

LIII SEDUTA*(ANTIMERIDIANA)***GIOVEDÌ 26 MARZO 1970****Presidenza del vicepresidente CONGIU****indi****del vicepresidente ARE****indi****del presidente CONTU****I N D I C E****Disegno di legge: «Approvazione del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1970». (57) (Continuazione della discussione):**

DEL RIO, Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica	1297
ZUCCA	1297
BAGHINO	1280
PEDRONI	1280
MELIS G. BATTISTA	1285
PUDDU	1285
DETTORI	1287
GIANOGGIO	1287
MELIS PIETRINO	1288
SASSU	1292
PISANO, Assessore all'agricoltura e foreste	1293
CONGIU	1293
TUFANI	1298
MADDALON	1298
RAGGIO	1301
ANEDDA	1303

Sull'ordine del giorno:

PISANO, Assessore all'agricoltura e foreste	1306
---	------

RAGGIO	1306
SPANO	1306

*La seduta è aperta alle ore 10 e 45.**FRANCESCONI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.***Continuazione della discussione del disegno di legge: «Approvazione del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1970». (57)****PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge: « Approvazione del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1970 ».

Si dia lettura dell'articolo 1.

FRANCESCONI, Segretario:**Art. 1**

Sono autorizzati l'accertamento, la riscossione e il versamento, secondo le leggi in vigore, delle entrate dovute alla Regione per

VI LEGISLATURA

LIII SEDUTA

26 MARZO 1970

l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1970, giusta lo stato di previsione dell'entrata annesso alla presente legge (tabella A).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

FRANCESCONI, Segretario:

Art. 2

E' approvato in lire 79.548.000.000 il totale generale della spesa della Regione per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1970.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione, con l'intesa che le cifre sono soggette a eventuali modifiche in sede di coordinamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

FRANCESCONI, Segretario:

Art. 3

E' autorizzato il pagamento delle spese della Regione per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1970, giusta lo stato di previsione della spesa annesso alla presente legge (tabella B).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

FRANCESCONI, Segretario:

Art. 4

Per gli effetti di cui all'articolo 40 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sono considerate spese obbligatorie e d'ordine quelle iscritte nell'elenco n. 1, annesso alla presente legge.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

FRANCESCONI, Segretario:

Art. 5

Per gli effetti di cui al secondo comma dell'articolo 41 del regio decreto 18 novembre 1923, numero 2440, sono considerate spese occorrenti per la restituzione di somme avute in deposito o per il pagamento di quote di entrate devolute ad enti ed istituti, o di somme comunque percepite per conto di terzi, quelle iscritte nell'elenco n. 2 annesso alla presente legge.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

FRANCESCONI, Segretario:

Art. 6

Il Presidente della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica, è autorizzato, ove occorra, a disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei conti, la istituzione di nuovi capitoli dello stato di previsione della entrata.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ordine del giorno Tronci - Spina - Melis Antonio - Defraia - Dessanay - Melis Pietrino - Fadda:

«Il Consiglio regionale, ritenuto di dover provvedere ad un adeguato finanziamento dell'attività dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia (O.N.M.I.) in Sardegna (Comitati Provinciali di Cagliari, Sassari e Nuoro), impegna la Giunta a riservare all'Ente di cui sopra cinquanta milioni dello stanziamento del capitolo 15201». (13)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno non può essere illustrato perché presentato dopo la chiusura della discussione generale. Chiedo il parere della Giunta.

SODDU (D.C.), *Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione*. La Giunta si rimette alla volontà del Consiglio.

PRESIDENTE. Penso che sarebbe opportuno sospendere la votazione sull'ordine del giorno, anche perché non conosciamo ancora l'importo del capitolo, non essendo stato ancora approvato. Potrebbe anche accadere che l'importo del capitolo sia inferiore alla somma richiesta. Sarei dell'opinione che la votazione dell'ordine del giorno venga rinviata a dopo l'approvazione del bilancio.

Possiamo ora alla votazione dell'ordine del giorno numero 4, che avevamo sospeso. Ricordo che si tratta dell'ordine del giorno Puddu sugli interventi a favore delle coopera-

tive e delle piccole industrie pescherecce. Se non ci sono fatti nuovi chiedo il parere della Giunta.

ABIS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Noi abbiamo dato all'origine delle spiegazione sul capitolo. Il parere lo abbiamo già espresso rimettendoci al Consiglio, dopo aver dato alcuni chiarimenti sull'argomento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 4. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli e dei capitoli del bilancio. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

I lavori del Consiglio proseguiranno oggi alle ore 10 e 30.

La seduta è tolta alle ore 1 e 20.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Michelangelo Pira

Stabilimento Tipografico Editoriale G. Fossataro - Cagliari
Anno 1970

Si dia lettura dell'articolo 7

FRANCESCONI, *Segretario*:

Art. 7

Il Presidente della Giunta regionale, su conforme deliberazione della Giunta stessa e su proposta dell'Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica, è autorizzato, ove occorra, a disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei conti, la prelevazione di somme dal fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine (capitolo 17902 dello stato di previsione della spesa) e la loro iscrizione ai competenti capitoli del bilancio.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 8.

FRANCESCONI, *Segretario*:

Art. 8

Il Presidente della Giunta regionale, su conforme deliberazione della Giunta stessa e su proposta dell'Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica, è autorizzato, ove occorra, a disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei conti e da presentarsi entro trenta giorni dalla pubblicazione al Consiglio regionale per la convalidazione, la prelevazione di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste (capitolo 17903 dello stato di previsione della spesa) e la loro iscrizione ai vari capitoli del bilancio od a capitoli nuovi.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 9.

FRANCESCONI, *Segretario*:

Art. 9

Il Presidente della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica, è autorizzato a disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei conti, la iscrizione nella parte passiva del bilancio, in corrispondenza con gli accertamenti dell'entrata, degli stanziamenti occorrenti per la regolazione delle spese di cui al precedente articolo 5.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 10.

FRANCESCONI, *Segretario*:

Art. 10

Il Presidente della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica, è autorizzato ad apportare allo stato di previsione della spesa, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei conti, le variazioni compensative agli stanziamenti iscritti ai capitoli relativi a stipendi, paghe ed altri assegni fissi, a compensi per lavoro straordinario, a compensi speciali e a indennità di missione e di trasferimento, occorrenti in dipendenza di trasferimenti di personale, disposti nel corso dell'anno finanziario, da un ramo all'altro dell'Amministrazione regionale.

Le variazioni predette devono esaurirsi nell'ambito di capitoli, compresi tra quelli indicati nei comma precedenti, che abbiano analoga denominazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

VI LEGISLATURA

LIII SEDUTA

26 MARZO 1970

Si dia lettura dell'articolo 11.

FRANCESCONI, *Segretario*:

Art. 11

Il Presidente della Giunta regionale, su conforme deliberazione della Giunta stessa e su proposta degli Assessori competenti di concerto con l'Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica, è autorizzato, ove occorra, a provvedere, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei conti, alla ripartizione in articoli delle somme stanziare sui singoli capitoli degli stati di previsione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 12.

FRANCESCONI, *Segretario*:

Art. 12

Il Presidente della Giunta regionale, su conforme deliberazione della Giunta stessa e su proposta degli Assessori competenti di concerto con l'Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica, è autorizzato, ove occorra, a provvedere, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei conti, alla istituzione dei capitoli aggiunti agli stati di previsione, per le entrate rimaste da riscuotere e rimosse rimaste da versare e per le spese rimaste da pagare in conto degli esercizi anteriori, per le quali non esistano negli annessi stati di previsione i capitoli corrispondenti.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 13.

FRANCESCONI, *Segretario*:

Art. 13

Il Presidente della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore al lavoro e pubblica istruzione di concerto con l'Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica, è autorizzato a disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei conti, l'iscrizione al capitolo 15410 dello stato di previsione della spesa, in corrispondenza con gli accertamenti effettuati in conto del capitolo 21129 dello stato di previsione dell'entrata, dell'importo dei ricuperi, a qualsiasi titolo compiuti, di somme erogate sul predetto capitolo di spesa.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 14.

FRANCESCONI, *Segretario*:

Art. 14

Il Presidente della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore agli enti locali di concerto con l'Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica, è autorizzato a disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei conti, la iscrizione al capitolo 26201 dello stato di previsione della spesa, in corrispondenza con gli accertamenti effettuati in conto del capitolo 21140 dello stato di previsione dell'entrata, dell'importo dei rimborsi delle quote non utilizzate dei contributi e delle sovvenzioni erogati sul predetto capitolo di spesa.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 15.

FRANCESCONI, *Segretario*:

Art. 15

Il Presidente della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore all'agricoltura e foreste di concerto con l'Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica, è autorizzato a disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei conti, l'iscrizione ai capitoli 26609, 26610, 26611, 26612, 26613, 26658, 26659, 26660, 26661, 26662, 26663, 26664, 26665, 26666, 26667, 26668, 26669, 26670, 26671, 26672, 26673, 26674, 26675 e 26688 dello stato di previsione della spesa, in corrispondenza con gli accertamenti effettuati in conto del capitolo 21114 dello stato di previsione dell'entrata ed in conformità alla specifica destinazione datale dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, della quota parte degli stanziamenti autorizzati con la legge 2 giugno 1961, n. 454, e successive modificazioni ed integrazioni, assegnata in favore della Regione e non iscritta negli annessi stati di previsione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 16.

FRANCESCONI, *Segretario*:

Art. 16

Il Presidente della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore all'agricoltura e foreste di concerto con l'Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica, è autorizzato a disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei conti, la iscrizione ai capitoli 26614, 26615, 26676, 26677, 26678, 26679, 26680, 26681 e 26682 dello stato di previsione della spesa, in corrispondenza con gli accertamenti effettuati in conto del capitolo 21115 dello stato di previsione dell'entrata ed in conformità alla specifica destinazione datale dal Ministero dell'agri-

coltura e delle foreste, della quota parte degli stanziamenti autorizzati con la legge 23 maggio 1964, numero 404, e successive modificazioni ed integrazioni, assegnata in favore della Regione e non iscritta negli annessi stati di previsione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 17.

FRANCESCONI, *Segretario*:

Art. 17

Il Presidente della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore all'agricoltura e foreste di concerto con l'Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica, è autorizzato a disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei conti, l'iscrizione ai capitoli 26620 e 26690 dello stato di previsione della spesa, in corrispondenza con gli accertamenti effettuati in conto del capitolo 21130 dello stato di previsione dell'entrata, della quota parte degli stanziamenti autorizzati con la legge 27 ottobre 1966, n. 910, per lo sviluppo dell'agricoltura nel quinquennio 1966-1970, assegnata alla Regione.

Il Presidente della Giunta regionale, su conforme deliberazione della Giunta stessa e su proposta dell'Assessore all'agricoltura e foreste di concerto con l'Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica, è altresì autorizzato a provvedere, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei conti, alla ripartizione in articoli delle somme stanziare sui predetti capitoli 26620 e 26690 dello stato di previsione della spesa, in conformità alla specifica destinazione data dal Ministero della agricoltura e delle foreste alla quota assegnata in favore della Regione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 18.

FRANCESCONI, *Segretario*:

Art. 18

Il Presidente della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica, è autorizzato a disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei conti, la iscrizione al capitolo 26901 dello stato di previsione della spesa, in corrispondenza con gli accertamenti effettuati in conto del capitolo 21120 dello stato di previsione della entrata, dei fondi stanziati dallo Stato e versati alla Regione per l'attuazione del piano organico per favorire la rinascita economica e sociale dell'Isola, da riversare nella contabilità speciale di cui all'articolo 3 della legge 11 giugno 1962, n. 588.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 19.

FRANCESCONI, *Segretario*:

Art. 19

Il Presidente della Giunta regionale, su proposta degli Assessori competenti per materia di concerto con l'Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica, è autorizzato a disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei conti, l'istituzione di appositi capitoli dello stato di previsione della spesa e l'iscrizione ad essi — in corrispondenza con gli accertamenti effettuati in conto dei correlativi capitoli dello stato di previsione dell'entrata, istituiti a termini del precedente articolo 6, e in conformità alla specifica destinazione data loro dai competenti Ministeri — dei fondi eventualmente assegnati dallo Stato in favore

della Regione, in applicazione di apposite norme legislative.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 20.

FRANCESCONI, *Segretario*:

Art. 20

E' approvato il quadro generale riassuntivo del bilancio della Regione per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1970.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 21.

FRANCESCONI, *Segretario*:

Art. 21

E' approvato il bilancio annuale di previsione dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione Sarda per l'esercizio finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1970, annesso alla presente legge (allegato n. 1), ai termini dell'articolo 8 dello Statuto dell'Azienda stessa, facente parte integrante della legge regionale 29 febbraio 1956, n. 6, ed è stabilito nella somma di lire 1.000.000.000 il contributo da corrispondere all'Azienda medesima ai sensi dell'articolo 9, lettera f), del suo Statuto.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ha inizio la discussione dello stato di previsione dell'entrata.

Si dia lettura dei capitoli dal 10101 al 10104.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura del capitolo 10201.

(Segue lettura).

A questo capitolo è stato presentato un emendamento Del Rio - Soddu - Pisano. Se ne dia lettura.

FRANCESCONI, *Segretario*:

« Tabella A — Cap. 10201 - (denominazione invariata) + 258.000.000; Cap. 10204 - (denominazione invariata) + 200.000.000; Cap. 10302 - (denominazione invariata) + 700 milioni; Cap. 10401 - (denominazione invariata) + 1.000.000.000; Cap. 20707 - (denominazione invariata) + 1.130.138; Cap. 20901 - (denominazione invariata) + 300.000.000; Cap. 21142 - soppresso — 2.459.130.138 ».

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore al bilancio ha facoltà di illustrare questo emendamento.

DEL RIO, *Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica*. Signor Presidente, ieri sera, nel mio intervento, ho precisato le ragioni per cui la Giunta intendeva presentare questo emendamento. La Commissione, al fine di incrementare il fondo per nuove iniziative legislative, ha ritenuto di poter far gravare sui residui attivi di amministrazione questa somma cospicua che viene destinata al capitolo per nuovi oneri legislativi.

Si discute molto se possa essere, da un punto di vista tecnico del bilancio, possibile

una cosa di questo genere. Siccome l'opinione prevalente è che questo non sia possibile, noi prevediamo nuovi cespiti di entrata nelle poste di entrata del bilancio anziché una utilizzazione dei residui così come la Commissione aveva proposto. L'obiettivo resta sempre lo stesso, noi non entriamo nel merito delle decisioni della Commissione circa la destinazione di questa massa di denaro che veramente è cospicua per cui penso che il Consiglio possa senz'altro aderire alla proposta di emendamento che noi presentiamo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento della Giunta mi pare esatto. D'altra parte io stesso, in Commissione, avevo sostenuto l'impossibilità tecnico-finanziaria di poter utilizzare dei residui che si riferivano all'ultimo anno (se avessimo potuto fare il consuntivo del 1969 è chiaro infatti che avremmo potuto utilizzare i residui) poiché siamo in arretrato di anni. E' chiaro che quei residui sono ancora provvisori nel senso che negli anni successivi vi possono essere state delle spese superiori alle entrate per cui anziché avere dei residui attivi, potremmo trovarci ad avere dei residui passivi, o dei disavanzi nei consuntivi. Ecco perché, visto anche che il bilancio viene riassestato attraverso l'aumento di altre entrate, è bene che il Consiglio approvi l'emendamento della Giunta.

PRESIDENTE. Se nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dei capitoli dal 10202 al 10205.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli 10301 e 10302.

(Segue lettura).

Al capitolo 10302 è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

FRANCESCONI, Segretario:

Emendamento Baghino - Melis Antonio - Carrus - Serra - Puddu - Lai:

« Tabella A — Cap. 10302 - (denominazione invariata) + 200.000.000; Tabella B — Cap. 13802 - (denominazione invariata) + 200 milioni ». (3)

PRESIDENTE. L'onorevole Baghino ha facoltà di illustrare questo emendamento.

BAGHINO (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento è stato presentato dopo una profonda discussione e dopo lo studio di questo particolare momento che la Sardegna attraversa, momento di gloria sportiva. Uno dei motivi che ci ha indotto a presentare l'emendamento deriva dal fatto che la Sardegna, e soprattutto i nostri emigrati, traggono grande soddisfazione e grande motivo di orgoglio di essere sardi. Io preghe-
rei l'assemblea di voler considerare l'emendamento al capitolo 13802 estensivo oltre agli articoli 4 e 6 anche all'articolo 5 per dare modo all'Assessore allo sport di poter erogare, se non tutta, almeno parte della somma di 200 milioni, perché così come è formulato il testo del disegno di legge renderebbe impossibile l'erogazione, anche in parte, del contributo previsto a favore della S.p.A. Cagliari (che non rappresenta solo la città di Cagliari, ma rappresenta la Sardegna tutta).

PRESIDENTE. Prima di proseguire la discussione, desidero pregare l'onorevole Baghino di dare l'assenso all'interpretazione che sembra possibile dalla sua illustrazione. Ella, mi pare, intende che sia aumentato il capitolo

10302 perché la Giunta, nella sua discrezionalità, possa intervenire...

BAGHINO (D.C.). Esatto.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Parlo soltanto per una questione di metodo. Non ricordo se negli anni passati discutevamo i capitoli della spesa prima di decidere sulle entrate. In Commissione abbiamo seguito sempre questo metodo perché mi sembra più logico: cioè, prima si vede se ci sono spese eventualmente in aumento e poi come possono collocarsi nelle entrate questi eventuali aumenti. C'è stato il caso dell'emendamento della Giunta, il quale riguardava una certa entrata che non si poteva ottenere e ha perciò spostata ad altri capitoli la spesa. Io chiedo se non sia il caso, signor Presidente, di discutere, quando ci sono degli emendamenti a certi capitoli di entrata, prima i capitoli della spesa, perché, evidentemente, se non si effettua la spesa non si devono aumentare neanche le entrate e viceversa. Non ricordo ora se in Consiglio abbiamo fatto così negli anni scorsi, ma in Commissione abbiamo sempre proceduto in questo modo che è più logico.

PRESIDENTE. Onorevole Zucca, in Consiglio abbiamo sempre iniziato dai capitoli delle entrate e vorrei pregarla di rinunciare perciò alla sua proposta.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). D'accordo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Pedroni. Ne ha facoltà.

PEDRONI (P.C.I.). Io ritengo perlomeno strano questo emendamento soprattutto per quanto si riferisce all'aumento della posta in bilancio del capitolo 13802. Dalla illustrazione dell'onorevole Baghino non è emersa chiaramente la destinazione di questi 200 milioni. Ora, mi pare che la legge del 19 luglio 1963 impegni tassativamente la Giunta ad erogare

VI LEGISLATURA

LIII SEDUTA

26 MARZO 1970

i contributi alle varie società sportive. La legge stessa fissa gli importi di questi contributi per cui lo stanziamento di 600 milioni è collegato strettamente a quella legge. Non si capisce, quindi, il perché deve essere aumentato quel capitolo e a chi devono andare questi 200 milioni se la destinazione non è prevista in legge. Pertanto siamo contrari all'emendamento.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta?

DEL RIO (D.C.), *Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica*. La Giunta si rimette al Consiglio.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura del capitolo 10303.

(*Segue lettura*).

Poiché nessuno domanda di parlare su questo capitolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dei capitoli dal 10401 al 20807.

(*Segue lettura*).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(*Sono approvati*).

Si dia lettura dei capitoli dal 20901 al 21141.

(*Segue lettura*).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(*Sono approvati*).

Si dia lettura dei capitoli dal 21201 al 41610.

(*Segue lettura*).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(*Sono approvati*).

Passiamo ora allo stato di previsione della spesa.

Si dia lettura del capitolo 11101.

(*Segue lettura*).

A questo capitolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

FRANCESCONI, *Segretario*:

Emendamento Del Rio - Soddu - Pisano:

«Tabella B — Cap. 11101 - (denominazione invariata) + 105.000.000; Cap. 11163 - (nella denominazione aggiungere alle parole "spese per fitti e canoni" la parola "arredamento") + 70.000.000; Cap. 17902 - (denominazione invariata) — 175.000.000 ». (4)

DEL RIO (D.C.), *Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica*. L'illustrazione non è necessaria. Raccomandiamo soltanto al Consiglio di volerlo approvare.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dei capitoli dall'11102 all'11164.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dall'11166 all'11191.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dall'11201 all'11501.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura del capitolo 11502.

(Segue lettura).

A questo capitolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

FRANCESCONI, Segretario:

Emendamento Pedroni - Melis Pietrino - Granese - Cabras - Raggio - Pinna Pietro:

« Cap. 11502 - (denominazione invariata) — 100.000.000; Cap. 17902 - (denominazione invariata) — 200.000.000; Cap. 17903 - (denominazione invariata) — 200.000.000; Cap. 21103 - (denominazione invariata) — 150.000.000; Cap. 21504 - (denominazione invariata) — 250.000.000; Cap. 25407 - (denominazione invariata) — 100.000.000; Cap. 27901 - (denominazione invariata) + 1.000.000.000.

riata) — 100.000.000; Cap. 27901 - (denominazione invariata) + 1.000.000.000.

Elenco n. 3

(Spese in conto capitale).

f) P.L. recante provvidenze per il miglioramento delle condizioni di abitabilità della Sardegna + 1.000.000.000 ». (10)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole Pedroni per illustrare questo emendamento.

PEDRONI (P.C.I.). Anzitutto devo premettere che noi non abbiamo niente in contrario alla liquidazione o ai saldi degli impegni ai professionisti che hanno realizzato i progetti nel passato. D'altra parte qui si trattava di fare delle scelte per quanto riguarda la destinazione delle poste in bilancio. Noi riteniamo che, pur non avendo niente in contrario alla liquidazione di queste parcelle, essendo onorari che dovevano essere pagati da molto tempo possono essere benissimo ripartiti in due annualità: metà quest'anno e metà il prossimo anno. Destiniamo i cento milioni ad un'altra scelta ben più importante che facciamo poi nell'emendamento aggiuntivo, spostandoli per incrementare la somma che vogliamo dedicare per i miglioramenti delle condizioni di abitabilità. Io non credo, signor Presidente, che dovremmo, ora, illustrare anche le motivazioni di tutte le altre voci in diminuzione. Per il momento ci fermiamo a questo.

PRESIDENTE. Onorevole Pedroni, la pregherei di tener conto che l'emendamento prevede tutta una serie di voci che lei dovrebbe illustrare ora.

PEDRONI (P.C.I.). Io credo, signor Presidente, che non abbiamo bisogno di illustrazione e che essa sia implicita nei criteri che ci hanno imposto il taglio di cento milioni al capitolo 11502. Noi, in sostanza, che cosa chiediamo? Chiediamo il reperimento di un miliardo che vogliamo destinare al miglioramento delle condizioni di abitabilità in Sardegna. Qui non si tratta tanto di discutere le

varie voci contenute in questo emendamento, quanto di conoscere la volontà politica della Giunta ad operare dei tagli nel bilancio che ci consentano di reperire una somma da destinare ad un investimento qualificante, che qualificherà l'attività del Consiglio regionale in quanto vuol realizzare una svolta decisiva sul problema delle abitazioni in Sardegna. Già nella discussione generale io avevo affacciato le difficoltà che abbiamo trovato in Commissione nell'operare i tagli a certe voci di uscita, tagli che in generale provocavano la suscettibilità degli Assessori interessati e di conseguenza la suscettibilità dei consiglieri che facevano capo a quel determinato Assessore. Io credo che la discussione non vada impostata su questo terreno. I tagli non vogliono colpire nessuno, non vogliono colpire questo o quell'Assessorato, vogliono soltanto reperire le somme necessarie per un investimento diverso e qualificante, che deve realizzare il Consiglio regionale. Io credo che più che una illustrazione sui vari capitoli in diminuzione, dovremmo dichiarare soprattutto la nostra volontà politica e attendere il parere della Giunta. Tra l'altro si tratta di tagli che riguardano anche fondi di riserva, che possono essere realizzati benissimo.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta?

DEL RIO (D.C.), Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica. Signor Presidente, onorevoli colleghi. Nelle dichiarazioni che ho reso ieri sera al Consiglio ho tenuto a sottolineare che la Giunta avesse considerato con molta attenzione e con favore il fatto che in sede di Commissione ad una rielaborazione o ad una modifica del bilancio avessero potuto concorrere tutti i Gruppi presenti in quest'aula. Basta pensare alle modifiche che sono state introdotte dalla Commissione per rendersi conto di come la Giunta abbia atteso con molta attenzione alle proposte che sono state fatte. In questo caso però duole alla Giunta di non poter accogliere l'emendamento proposto perché si tratta di apportare delle riduzioni assolutamente impossibili. Per quanto riguarda il capitolo 11502 noi abbiamo già precisato in

Commissione come si intenda attraverso questo stanziamento sanare una situazione di insolvenza che si protrae ormai da tanti anni e che non può essere ulteriormente tollerata. E' una situazione di insolvenza che risale soprattutto al momento in cui, per l'attuazione di quella prima legge di rinascita di 10 miliardi per strade, noi assumemmo l'onere delle spese della progettazione in compenso del fatto che non concorrevamo assolutamente a realizzarlo con i tre miliardi che, secondo la legge dello Stato, avrebbero dovuti essere pagati dalla Amministrazione regionale. Si tratta, quindi, di risolvere finalmente un annoso problema, per cui non è assolutamente possibile portare dei tagli allo stanziamento che abbiamo proposto.

Per quanto riguarda i fondi di riserva, proprio pochi momenti fa il Consiglio regionale ha approvato un altro emendamento con cui si sono apportate riduzioni per 175 milioni che sono andati proprio a favore di capitoli del Consiglio regionale per le spese generali e per altre spese connesse con l'attività del nostro Consiglio. Non è neppure possibile accogliere ulteriori riduzioni a voci già ridotte in misura notevole rispetto al precedente bilancio respinto dalla Commissione per l'acquisto di beni patrimoniali. Vorrei far notare soprattutto al collega onorevole Melis, che è uno dei proponenti dell'emendamento, che questo stanziamento che rimane è destinato all'acquisto di pertinenze per la peschiera di Orosei che noi vorremmo togliere ai Guiso Gallisai per affidarla in gestione diretta ai pescatori di quel centro. Non possiamo assolutamente accettare neanche una riduzione ulteriore al capitolo delle opere pubbliche che già hanno subito un taglio notevole del 50 per cento rispetto ai precedenti stanziamenti. E non possiamo assolutamente consentire che si tolgano i 100 milioni all'addestramento professionale in previsione dell'addestramento che dobbiamo operare subito e rapidamente per consentire alle industrie di Ottana di poter disporre di mano d'opera specializzata. Proprio ieri si è tenuta una riunione presieduta dall'Assessore al lavoro, con i vari esponenti del Ministero, della Cassa per il Mezzogiorno, delle aziende interes-

VI LEGISLATURA

LIII SEDUTA

26 MARZO 1970

sate alle industrie di Ottana, in cui si è deciso di iniziare con il prossimo mese di luglio un primo ciclo di addestramento e in cui si è deciso (su richiesta della Giunta regionale, sulla base di impegni da questa già assunti davanti al Consiglio) che al reclutamento si provveda da parte dell'Ufficio provinciale del lavoro o degli uffici locali di collocamento di intesa con le organizzazioni sindacali. Per queste ragioni, anche tenendo conto che per il settore dell'edilizia noi compiamo uno sforzo notevole attraverso le previsioni che sono già contenute nel bilancio e che consentiranno, nell'arco di cinque anni, di realizzare la costruzione di abitazioni per oltre cento miliardi di lire, dichiariamo di non poter accettare l'emendamento proposto.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 10. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione il capitolo 11502.

(E' approvato).

Si dia lettura dei capitoli dal 12201 al 13439.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dal 13501 al 15109.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dal 15116 al 15502.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Comunico che sul capitolo 15201 è stato presentato un ordine del giorno. Se ne dia lettura.

FRANCESCONI, Segretario:

Ordine del giorno Tronci - Spina - A. Melis - Defraia - Dessanay - Melis Pietrino - Fadda, sul finanziamento dell'ONMI in Sardegna:

« Il Consiglio regionale, ritenuto di dover provvedere ad un adeguato finanziamento dell'attività dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia (O.N.M.I.) in Sardegna (Comitati provinciali di Cagliari, Sassari e Nuoro) impegna la Giunta a riservare all'Ente di cui sopra cinquanta milioni dello stanziamento del capitolo 15201 ». (13)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno non può essere illustrato. Il parere della Giunta?

DEL RIO (D.C.), Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica. La Giunta è d'accordo.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 13. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del capitolo 15506.

(Segue lettura).

A questo capitolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

FRANCESCONI, *Segretario*:

*Emendamento Melis G. Battista (P.C.I.) -
Pedroni - Raggio - Pinna Pietro:*

« Tabella B — Cap. 15506 - (denominazione invariata) - 400.000.000; Cap. 27901 - (denominazione invariata) + 400.000.000.

Elenco n. 3

(Spese in conto capitale)

g) P.L. Concernente provvidenze per l'assunzione a carico della Regione di oneri degli Enti Locali per la costruzione, ampliamento e manutenzione degli acquedotti e fognature + 400.000.000 ».

PRESIDENTE. L'onorevole Melis G. Battista ha facoltà di illustrare l'emendamento.

MELIS G. BATTISTA (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il senso di questo emendamento parte da una considerazione che dovrebbe essere ovvia. Noi abbiamo nel bilancio uno stanziamento che è destinato a un ente che tra i suoi compiti ha quello dell'ampliamento, miglioramento e gestione di acquedotti e fognature. Questi compiti non sono di esclusiva pertinenza dell'Ente Sardo Acquedotti e Fognature, ma vengono assolti da tutti i Comuni della Sardegna che hanno acquedotti e hanno fognature. Ciononostante, guarda caso, l'unico stanziamento esistente in bilancio è destinato all'ESAF. Non esiste un provvedimento finanziario analogo destinato a queste stesse opere che possono eseguire i Comuni, né nel bilancio, né nei programmi esecutivi. E' evidente che con questo tipo di intervento si obbligano i Comuni ad entrare nell'ESAF, anche quelli che non vogliono farlo. Perché? Perché se un Comune deve ampliare il proprio acquedotto, se deve fare la manutenzione con fondi pubblici, giocoforza è obbligato ad entrare nell'ESAF. Ora noi non crediamo che questo sia un metodo corretto di intervenire a favore dei Comuni. Noi riteniamo che gli stessi diritti che la Regione riconosce all'ESAF, devono essere riconosciuti a tutti i Comuni che esercitano gli stessi servizi. Dunque la proposta che noi facciamo è che dei

900 milioni assegnati all'ESAF una parte sia stralciata e venga assegnata ai Comuni perché possano assolvere direttamente gli stessi compiti.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Puddu. Ne ha facoltà.

PUDDU (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi. Io debbo dichiarare tutto il mio stupore di fronte alla proposta avanzata dai colleghi del Partito Comunista che vorrebbero ridurre del 50 per cento gli stanziamenti previsti a favore dell'Ente Sardo Acquedotti e Fognature. Se l'emendamento dovesse passare noi, come Consiglio regionale, finiremmo, non per arrecare un danno o per mortificare l'Ente, ma finiremmo per arrecare danno e mortificare quelle amministrazioni comunali, quindi quelle popolazioni che a tutt'oggi hanno affidato all'Ente (che è un ente regionale) la gestione delle loro attrezzature. Va rilevato inoltre che con una riduzione dello stanziamento effettuata e applicata in questo momento (e cioè già all'aprile del 1970), quando è presumibile che l'Ente abbia già iniziato a dar corso a tutta una serie di programmi e di impegni che aveva assunto e predisposto, oltre a tutte le altre competenze e funzioni che l'Ente si è visto aumentare in questo periodo per rapporti intercorsi con la Cassa per il Mezzogiorno, finiremmo veramente per arrecare un danno tangibile e sensibile alle amministrazioni comunali. Se un discorso sull'Ente si vuol fare, come è stato rilevato in Commissione e anche nella discussione generale su questo bilancio, unitamente al discorso più vasto che coinvolge tutti gli enti regionali, esso, come abbiamo detto, si potrà fare in un secondo momento, anche sulla base e sulla scorta di dati precisi che ci saranno forniti attraverso un rapporto dettagliato della Giunta regionale. Ecco i motivi per i quali noi, del Gruppo della Democrazia Cristiana, voteremo contro l'emendamento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, questo emendamento comporterebbe un lungo discorso. Io concordo con i colleghi che ritengono inaccettabile la situazione che si è venuta a creare per cui, in concreto, la Cassa per il Mezzogiorno subordina qualunque finanziamento per acquedotti e fognature al fatto che i Comuni si disfino della gestione del proprio acquedotto o delle proprie fognature e le passino all'ESAF. Questo è un sistema inaccettabile, antidemocratico che coarta la volontà delle amministrazioni comunali. E' chiaro perciò che la Giunta regionale deve intervenire perché cessi, una volta per tutte, questo stato di cose che, evidentemente, è ingiustificato perché in altre parti d'Italia non c'è l'ESAF, non c'è nessun Ente, eppure i Comuni continuano ad ottenere dalla Cassa per il Mezzogiorno i finanziamenti necessari, sia per la costruzione che per la manutenzione e la ricostruzione degli acquedotti e delle fognature. Questo è perciò una forma di obbligato accentramento che noi già presentimmo quando ci opponemmo alla creazione dell'ESAF, il quale, come i fatti stanno dimostrando, è un ente come tutti gli altri il cui peso di manutenzione, in quanto ente, è superiore agli investimenti che riesce a fare soltanto in base ai quattrini che gli passa la Cassa per il Mezzogiorno e che gli passiamo noi Regione.

Quindi il problema sollevato dai colleghi mi sembra che sia giusto. Cioè mettiamo anche i Comuni che non hanno affidato i propri acquedotti e le proprie fognature all'ESAF nella condizione di operare; visto che la Cassa non li aiuta, almeno la Regione intervenga in modo che essi abbiano la possibilità di avere sia per la manutenzione, sia per il rifacimento, sia per il miglioramento o l'ampliamento dell'acquedotto e delle fognature dei mezzi a carico della Regione. Sottrarre i 400 milioni all'ESAF, ecco il punto su cui ritenete di non concordare, che cosa significa? Significa che noi diamo all'ESAF soltanto i soldi per mantenere gli impiegati e quindi avremo un altro ente completamente inutile e parassitario che non farà neppure i lavori necessari per quel centinaio (credo che tanti siano) di acquedotti e fognature che gestisce. Rimane perciò il

problema di fare uno stanziamento per gli altri Comuni. Secondo me, sarebbe opportuno, se fosse possibile, non danneggiare i Comuni che obbligatoriamente hanno dovuto affidare i propri acquedotti e fognature all'ESAF, però salvaguardando gli interessi di altri Comuni. Questa secondo me sarebbe la cosa migliore. Credo che l'emendamento, per il momento, si potrebbe sospendere per cercare di reperire un'altra entrata a favore dei Comuni che non hanno affidato l'acquedotto e le fognature all'ESAF.

PRESIDENTE. Onorevole Zucca, mi sembra che nelle sue conclusioni ella chiedesse una sospensione.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Esatto.

PRESIDENTE. Sulla richiesta di sospensiva ha chiesto di parlare l'onorevole Melis G. Battista.

MELIS G. BATTISTA (P.S.d'A.). Mi dichiaro d'accordo con la proposta dell'onorevole Zucca.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla rinascita, al bilancio e all'urbanistica.

DEL RIO (D.C.), *Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica*. Io accetterei la proposta dell'onorevole Zucca se non esistesse già in bilancio una posta che consente all'Amministrazione regionale di intervenire proprio a favore degli acquedotti comunali che non sono passati alla gestione dell'ESAF. C'è un capitolo di 500 milioni e più che riguarda proprio opere igieniche nelle quali rientrano sia gli acquedotti che le fognature. Anzi credo che la maggior parte di questi stanziamenti sia sempre andata proprio a favore degli acquedotti che non sono gestiti dall'ESAF. La possibilità per l'Amministrazione di intervenire quindi esiste e perciò la preoccupazione dei proponenti dovrebbe cadere di fronte a questo fatto e all'assicurazione che la Giunta dà in questo momento che la maggior parte degli

stanziamenti previsti per opere igieniche saranno destinati agli acquedotti che non sono gestiti dall'Ente Sardo Acquedotti e Fognature.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole G. Battista Melis. Ne ha facoltà.

MELIS G. BATTISTA (P.S.d'A.). Vorrei pregare il Presidente della Giunta e l'Assessore ai lavori pubblici di mettere in discussione una mia interpellanza proprio sull'ESAF che è stata fatta all'inizio di questa legislatura, così puntualizzeremo i problemi relativamente all'ESAF.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Dettori. Ne ha facoltà.

DETTORI (D.C.). Io credo di capire, signor Presidente, lo spirito che ha animato i presentatori dell'emendamento e credo di dover anche io insistere se si vuole raggiungere un certo obiettivo che mi pare chiaro. Noi diamo, oggi, un contributo annuale all'ESAF dicendo all'Ente, come glielo dice la legge, che deve raggiungere due scopi: quello di curare la manutenzione degli acquedotti che avrà costruito con i suoi fondi, con le sue disponibilità e quello della manutenzione degli acquedotti che l'ESAF costruisce con i fondi della Cassa per il Mezzogiorno. E' già avviato sostanzialmente l'iter di un disegno di legge che istituisce un ente che dovrà fare in tutto il Mezzogiorno quello che l'ESAF fa oggi in Sardegna. Diciamo pure all'ESAF di curare anche la manutenzione degli acquedotti. Per la manutenzione degli acquedotti che non siano dell'ESAF noi non abbiamo in bilancio alcuno stanziamento. C'è ora qui una proposta dei colleghi Melis G. Battista e altri che prevede...

DEL RIO (D.C.), *Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica*. La manutenzione ordinaria degli acquedotti deve essere necessariamente assicurata dai Comuni i quali hanno i proventi della gestione. Ci sono infatti Comuni che non intendono accettare la gestione ESAF perché sostengono che i proventi derivanti dalla gestione dell'acquedotto sono superiori alle spese per la manutenzione...

DETTORI (D.C.). Onorevole Del Rio, non vorrei avviare qui un discorso ampio, perché credo che non si abbia il tempo sufficiente per farlo; abbiamo tutti la esigenza di non fermarci molto, ma vale la pena di chiarire che noi dobbiamo assicurare ai Comuni, se non un intervento per i lavori di manutenzione ordinaria (cioè quelli che si possono fare con i proventi, ritengo non grandi, che i Comuni raccolgono dalla vendita dell'acqua), un intervento così come l'ESAF fa per qualche lavoro di manutenzione straordinaria. Ora che cosa si chiede qui? Si chiede di fermarsi un momento, di non andare avanti per vedere se sia possibile raggiungere un certo obiettivo. Esistono dei Comuni che non hanno voluto cedere i loro impianti all'ESAF: mettiamo questi Comuni su un piano di parità con quelli che hanno invece ceduto i loro impianti. Io conosco casi di Comuni che non ritengono di dover cedere questa gestione, un po' perché hanno l'illusione di guadagnare, e molto perché tengono a mantenere l'autonomia di amministrazione delle cose loro. Io vorrei che si facesse uno sforzo perché questo emendamento si accogliesse, sia pure, almeno per quest'anno, con uno stanziamento inferiore a quello che i colleghi propongono.

PRESIDENTE. Vorrei pregare tutti i colleghi di attenersi alla richiesta fatta dall'onorevole Zucca di sospendere per un momento la votazione dell'emendamento.

Ha domandato di parlare l'onorevole Gianoglio. Ne ha facoltà.

GIANOGLIO (D.C.). Signor Presidente, desidero parlare in quanto, come Sindaco di Nuoro, ero presidente di un Consorzio di venti Comuni per la gestione dell'acquedotto. Non è assolutamente vero che dal provento e dalla vendita dell'acqua un consorzio del genere possa vivere. La richiesta che si pone e che viene posta, a mio avviso giustamente, alla Giunta è questa: così come noi, Amministrazione regionale, diamo un contributo all'ESAF, possiamo dare un contributo e dobbiamo dare, a mio avviso, un contributo a tutte quelle amministrazioni che ritengono di gestire au-

VI LEGISLATURA

LIII SEDUTA

26 MARZO 1970

tonomamente i servizi idrici dei diversi Comuni, appunto perché la loro gestione è passiva e perché i Comuni, o meglio i consorzi, non hanno la possibilità di contrarre mutui a pareggio di bilanci in gestioni passive. (*Interruzioni*).

PRESIDENTE. Onorevole Gianoglio la prego di continuare.

GIANOGLIO (D.C.). Dicevo e sottolineavo che i consorzi non hanno la possibilità di contrarre dei mutui a pareggio di bilancio. Siccome la gestione di questi Consorzi è passiva, noi dobbiamo intervenire, con Amministrazione regionale, per sanare queste situazioni, così come interveniamo per l'ESAF. A mio avviso è anche più giusto che noi favoriamo le gestioni autonome anziché le gestioni controllate dall'alto.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

BAGHINO (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, contrariamente a quanto ha affermato il collega Gianoglio io posso citare l'esempio di un consorzio che gestisce parecchi Comuni, parlo del Consorzio Acquedotti del Basso Sulcis, che riesce ad essere autonomo traendo i profitti dalla vendita dell'acqua...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). E' un consorzio reazionario perché fa pagare l'acqua più di quella che vale; è un consorzio reazionario e fascista.

BAGHINO (D.C.). Infatti la maggioranza dei consiglieri di quel Consorzio è formata di comunisti e di psiupini.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Ebbene, reazionario lo stesso.

BAGHINO (D.C.). Infatti tengono come Presidente del Consorzio un democristiano: questo è reazionario, secondo quanto dice l'onorevole Zucca.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Reazionario anche lui.

BAGHINO (D.C.). Io sono contrario alla sospensiva.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, credo che si possa sospendere la discussione dell'emendamento.

Si dia lettura dei capitoli dal 16101 al 16135.

(*Segue lettura*).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(*Sono approvati*).

Si dia lettura del capitolo 16136.

(*Segue lettura*).

A questo capitolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

FRANCESCONI, Segretario:

Emendamento Melis Pietrino - Pedroni - Raggio - Pinna Pietro:

« Tabella B — Cap. 16136 - (denominazione invariata) — 100.000.000; Cap. 26813 - (denominazione invariata) — 400.000.000; Cap. 27901 - (denominazione invariata) + 500 milioni.

Elenco n. 3

(Spese in conto capitale)

i) B.L. Contributi in conto capitale a favore delle cooperative agro-pastorali che realizzano piani di trasformazione + 500 milioni ». (8)

PRESIDENTE. L'onorevole Melis Pietrino ha facoltà di illustrare questo emendamento.

MELIS PIETRINO (P.C.I.). In realtà, signor Presidente, è un emendamento che non richiede una lunga illustrazione perché praticamente si illustra da sé. Così come è avvenuto in Commissione, noi abbiamo fatto alcu-

ne scelte politiche di ordine generale. Tra queste scelte, vi è l'incremento dei fondi per le cooperative di conduzione. Sostanzialmente che cosa vogliamo ottenere? Vogliamo far sì che le cooperative di conduzione, le diverse decine di cooperative che sono impegnate in piani di trasformazioni generali e altre che potranno essere impegnate in questa direzione abbiano a disposizione fondi sufficienti. Per queste cooperative non ci sono fondi sufficienti nel quarto programma esecutivo, così come sono insufficienti quelli messi a disposizione dal piano verde e dalla legislazione ordinaria. In Commissione si è addivenuti all'accordo di incrementare lo stanziamento in questa direzione e infatti già in quella sede è stato fatto un primo sforzo ed è stato già approvato un emendamento tendente ad aumentare il fondo di almeno un miliardo. L'emendamento attuale, che io sto illustrando, chiede appunto di incrementare ulteriormente questo fondo e di portarlo almeno a due miliardi in modo da consentire, almeno a quelle cooperative che hanno i progetti in corso di esame o allo studio, di potere, entro un periodo relativamente breve, portare a termine i loro piani di trasformazione aziendale.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Puddu. Ne ha facoltà.

PUDDU (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io dovrei ripetere un discorso già fatto. Non contrasto, anzi condivido quanto l'onorevole Melis ha esposto al Consiglio in ordine alla importanza degli interventi a favore della cooperazione e in questo senso (è stato sottolineato) la stessa Commissione ha fatto uno sforzo notevole e si sono reperiti fondi per circa un miliardo. Potrà anche essere vero che un ulteriore sforzo possa essere necessario in tale direzione, però io certo non condivido che per cercare di rendere più vitale un determinato settore si cerchi di rendere asfittico un altro. Non può un settore crescere, a parere mio, a scapito di un altro se non risponde soprattutto questa scelta a una certa determinata logica. Ritorniamo al discorso fatto poco fa a proposito dell'ESAF: è un di-

scorso che investe tutti gli enti e che riguarda la necessità o meno di mantenerli in vita, la opportunità o meno di procedere ad una loro revisione o, eventualmente, a una loro soppressione. Fino a quando però questo discorso non verrà affrontato e sino a quando decisioni in tal senso non verranno assunte dal Consiglio regionale, è evidente che noi non possiamo permetterci l'arbitrio (perché di arbitrio, a parer mio, si dovrebbe trattare) di ridurre gli stanziamenti a favore di questi enti che, bene o male, esistono e che, bene o male, possono continuare ad andare avanti sino a quando non adotteremo decisioni definitive sulla loro sorte. Mi pare pertanto che anche per quanto riguarda l'ISOLA pensare o ipotizzare una riduzione dello stanziamento di 100 milioni su 300 (un terzo, uno stanziamento che dovrebbe scomparire all'improvviso a metà dell'anno finanziario) significhi rendere la situazione di questo ente più pesante di quanto non sia, come è a tutti quanti noto, ed eventualmente a metterlo nelle condizioni di continuare a mancare di assolvere alle funzioni per le quali era stato creato. Siamo contrari all'emendamento, limitatamente, per ora, al discorso sulla riduzione del capitolo riguardante l'ISOLA.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta?

DEL RIO (D.C.), Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica. Signor Presidente, onorevoli colleghi, da qualche giorno si sta accreditando, presso gli ambienti del Consiglio, una formula nuova per rendere più frequenti i contatti fra Giunta e Consiglio regionale, per rendere più efficace ed effettiva la partecipazione del Consiglio alle scelte dell'Amministrazione regionale. Parlo dei rapporti da inviare al Consiglio e sui quali attirare l'attenzione dello stesso e iniziare una discussione per giungere a delle conclusioni. Io credo che si renda assolutamente necessario, da parte della Giunta, trasmettere al Consiglio un rapporto sullo stato degli Enti regionali, sulle realizzazioni che essi finora hanno potuto conseguire e sui programmi che essi si propongono di realizzare. In quella sede il Consiglio potrà

VI LEGISLATURA

LIII SEDUTA

26 MARZO 1970

assumere, io credo, una decisione definitiva, ma finché questo non sarà avvenuto io concordo con il collega Puddu nel ritenere che non possiamo assolutamente togliere ad essi quel minimo indispensabile che ne assicuri la sopravvivenza. E' per questa ragione che noi siamo contrari all'emendamento proposto per l'ISOLA, così come siamo contrari all'emendamento che riduce di 400 milioni il miliardo che abbiamo disposto per mutui alberghieri. Abbiamo incrementato questo capitolo in Giunta proprio per venire incontro alle osservazioni che erano state fatte dalla Commissione bilancio in occasione della discussione del precedente testo del bilancio e cioè di accentrare le spese produttive. Sarebbe ben strano che, dopo aver sostenuto una certa tesi, dopo che questa tesi è stata accolta, oggi si voglia respingerla, si voglia farla rientrare quando è stata accolta dalla stessa Giunta. Per questo, ripeto, a questa parte dell'emendamento la Giunta regionale è assolutamente contraria.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione il capitolo 16136. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dei capitoli dal 16137 al 16509.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura del capitolo 16510.

(Segue lettura).

Su questo capitolo è stato presentato un emendamento a firma Pedroni - Melis Pietrino - Granese - Raggio - Pinna Pietro - Cabras. Se ne dia lettura.

FRANCESCONI, *Segretario*:

« Cap. 16510 - (Denominazione invariata) — 200.000.000; cap. 26806 - (denominazione invariata) — 300.000.000; cap. 27901 - (denominazione invariata) + 500.000.000.

Elenco n. 3

(Spese in conto capitale)

c) P.L. concernente la istituzione della Azienda regionale trasporti e l'attuazione di di un programma di sviluppo del trasporto pubblico + 500.000.000 ». (9)

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ARE

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pedroni per illustrare questo emendamento.

PEDRONI (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, qui siamo nuovamente di fronte al problema di una scelta qualificante che il Consiglio deve realizzare. Noi proponiamo, in sostanza, con questo emendamento, di sopprimere la spesa per la manutenzione di opere idrauliche di seconda categoria che ci vengono accollate in base ad una legge del 1904, quindi una spesa, secondo noi, che dovrebbe affrontare il Ministero dei lavori pubblici e sgravare, quindi, la Regione di una spesa di 200 milioni. L'altra voce in diminuzione riguarda i contributi alle Province, ai Comuni e agli enti provinciali del turismo, alle stazioni e aziende di cura, soggiorno e turismo per l'esecuzione di opere anche non permanenti atte a valorizzare le località di particolare interesse turistico. Qui c'è da fare tutto un discorso che investe il modo come la Giunta porta avanti la politica turistica in Sardegna. Che cosa significa dare contributi ai Comuni, alle Province, alle aziende di soggiorno, eccetera, per opere non permanenti atte a valorizzare le località di particolare interesse turistico? Io credo che togliere 300 milioni a questa voce e lasciare uno stanziamento

VI LEGISLATURA

LIII SEDUTA

26 MARZO 1970

mento che riteniamo molto congruo di 500 milioni, consente di fare tutte quelle piccole operazioni necessarie alla valorizzazione delle località di particolare interesse turistico. Il taglio di queste due voci, onorevoli colleghi, ci consente di intervenire in modo concreto per la istituzione, per un provvedimento di legge concernente la istituzione dell'Azienda regionale trasporti e l'attuazione di un programma di sviluppo del trasporto pubblico.

Io credo che a nessun collega del Consiglio sia sfuggito il fatto che nel corso del mese di marzo i dipendenti della SCIA, della SATAS, dei pubblici trasporti siano in sciopero e lottino costantemente, non soltanto per migliorare le loro condizioni di vita, per risolvere problemi contrattuali in sospeso, ma per porre in primo luogo e soprattutto i problemi della regionalizzazione dei servizi di trasporto pubblico. Incrementare il fondo della tabella numero 3 alla lettera c) di altri 500 milioni, significa impegnare il Consiglio concretamente ad affrontare il problema della regionalizzazione dei trasporti pubblici. Questo diciamo in seguito alle perplessità sorte all'interno della Commissione competente e alle perplessità avanzate in quella sede dai vari Gruppi di maggioranza e in particolare dal Gruppo della Democrazia Cristiana sul problema della regionalizzazione dei servizi automobilistici di trasporto pubblico. Noi vorremmo richiamare il Consiglio ad un impegno precedentemente preso nella precedente legislatura. Attraverso l'approvazione della legge sulla pubblicizzazione dei pubblici trasporti il Consiglio riteneva di compiere un'opera indispensabile alla riorganizzazione, alla ristrutturazione e al miglioramento dei trasporti pubblici in Sardegna. Quella legge fu respinta. Le modifiche presentate dalla Giunta non sono del tutto soddisfacenti e soprattutto non impegnano il principio della regionalizzazione dei trasporti pubblici in Sardegna; ad esse si contrappone in Commissione un nostro progetto di legge. Ora però se vogliamo realizzare il principio della regionalizzazione dobbiamo reperire i mezzi necessari. Io credo che l'approvazione di questo emendamento impegnerà il Consiglio regionale e i vari Gruppi, specialmente i Gruppi

della maggioranza, della Democrazia Cristiana e del Partito Socialista, al quale ricordiamo che fu esso a presentare la prima proposta di legge per la regionalizzazione dei trasporti automobilistici, a portare avanti l'azione per la regionalizzazione dei trasporti pubblici e attuare con uno stanziamento in bilancio di un miliardo un programma di sviluppo di tutto il settore del trasporto pubblico in Sardegna.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Desiderei che la Giunta cogliesse questa occasione per fare delle dichiarazioni definitive sulla pubblicizzazione dei trasporti. Vorrei cioè che, a parte il merito dell'emendamento (se il mezzo miliardo sia sufficiente e necessario e anche se i capitoli da cui il mezzo miliardo viene tratto sono o meno i più indicati) che si cogliesse questa occasione perché la Giunta dichiarasse di fronte al Consiglio che cosa intende fare in materia di pubblicizzazione dei trasporti.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta?

DEL RIO (D.C.), *Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, certamente ingrato è il mio compito di oggi di dire di no alla maggior parte delle richieste che vengono avanzate. Ma è pure un compito che io debbo assolvere. Noi non siamo favorevoli a questo emendamento. Quando si è discusso il bilancio in Giunta e l'Assessore ai lavori pubblici ha portato questa proposta, è stata sollevata da parte di più di un Assessore la questione che ha portato poc'anzi il collega Pedroni. L'Assessore ai lavori pubblici ci ha risposto, in quella sede, che quella spesa era assolutamente obbligatoria. Si tratta di opere di manutenzione passate alla competenza della Regione, che noi non abbiamo mai fatto e che dobbiamo incominciare a fare perché certe situazioni diventano assolutamente critiche e sono gravide di pericoli, sia per le campagne e sia per la incolumità pubblica in qualche abitato. Per questa

VI LEGISLATURA

LIII SEDUTA

26 MARZO 1970

ragione abbiamo dovuto prevedere i duecento milioni.

Non possiamo assolutamente accettare di decurtare neppure gli interventi previsti per il settore turistico, al quale abbondantemente ricorrono i Comuni per la esecuzione di opere pubbliche eseguite con il contributo della Regione e con il concorso delle Amministrazioni comunali interessate. Si tratta di piccoli lavori che però servono ad abbellire i nostri centri, soprattutto quelli che hanno un certo interesse turistico, per cui noi riteniamo che lo stanziamento previsto sia assolutamente necessario.

Per quanto riguarda l'azienda trasporti noi abbiamo già confermato l'impegno assunto formalmente dalla precedente Giunta di procedere alla sua istituzione. Basta dare uno sguardo ai nuovi oneri legislativi per rendersi conto che fra le proposte avanzate dalla Giunta regionale vi è un cospicuo stanziamento destinato a questo fine, che noi riteniamo sufficiente per i primi compiti che la Giunta dovrà assolvere.

Con la nuova legge che intendiamo presentare al Consiglio, o negli emendamenti che presenteremo alla vecchia legge, è infatti prevista, ad un certo momento, la espropriazione; è evidente perciò che noi non possiamo assolutamente impegnarci nei confronti delle aziende espropriate in spese di indennizzo superiori a quelle che risultano da una valutazione obiettiva degli impianti che verrà, a suo tempo, fatta. Quindi, noi riteniamo che per il primo avvio della nuova azienda la somma prevista nei nuovi oneri legislativi sia più che sufficiente, salvo, se necessario, di modificare in aumento lo stanziamento a incominciare dal prossimo esercizio del 1971. Resta però confermato l'impegno della Amministrazione regionale di dare corso all'impegno a suo tempo assunto di creare questa azienda regionale dei trasporti.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 9. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione il capitolo 16510. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dei capitoli dal 16511 al 16616.

(Segue lettura).

Ha domandato di parlare l'onorevole Sassu. Ne ha facoltà.

SASSU (D.C.). Io mi riferisco al capitolo 16612: spese per l'attuazione degli interventi fito-sanitari, in cui sono 240 milioni. La raccomandazione che vorrei fare, soprattutto all'Assessore all'agricoltura, è di dare disposizioni per vietare l'irrorazione del rogor negli oliveti perché (qualcuno che è stato ad Alghero e nelle campagne di Sassari l'avrà notato) le piante trattate negli anni passati ormai sono distrutte, avvelenate. Non solo è avvelenato l'olio che noi consumiamo, ma è avvelenata anche la pianta. Io dico ai tecnici che fanno questa lotta che trovino altri prodotti, altri mezzi, altrimenti è preferibile non fare nessuna cura perché molte malattie dipendono da questi trattamenti. Si tratta di prodotti il cui effetto è terribile. Voglio segnalare al Consiglio regionale il problema perché si dovrebbero vietare tassativamente certe cure negli oliveti e nei frutteti, che stanno danneggiando in primo luogo i consumatori e in secondo luogo gli stessi produttori.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta?

DEL RIO (D.C.), *Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica*. Diamo assicurazione in questo senso all'onorevole Sassu.

PRESIDENTE. Metto in votazione i capitoli sino al 16616. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura del capitolo 16621.

(Segue lettura).

A questo capitolo è stato presentato un emendamento Soddu - Pisano - Ghinami. Se ne dia lettura.

FRANCESCONI, *Segretario*:

« Tabella B — Cap. 16621 - (Contributo annuo Istituto zootecnico e caseario) + 100 milioni; Cap. 26642 - (Opere miglioramento fondiario L.R. 13-7-62 n. 9) + 400.000.000; Cap. 27901 - lettera i (Nuovi oneri legislativi) — 500.000.000 ». (1)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste ha facoltà di illustrare questo emendamento.

PISANO (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Signor Presidente, l'emendamento prevede una diminuzione di 500 milioni dal capitolo per i nuovi oneri legislativi. L'emendamento è stato approvato dalla Commissione: questi 500 milioni erano previsti per un disegno di legge, eventualmente da presentarsi per la realizzazione di piani organici di trasformazione aziendale per la zootecnia. La Commissione approvò questo emendamento in considerazione che furono prospettate, a quanto ci risulta, alcune esigenze particolari. Noi riteniamo, però, che queste esigenze possano essere soddisfatte con la legge regionale numero 9, che prevede la possibilità di interventi per la realizzazione di questi piani. Lo stesso proponente a cui io ho manifestato la mia perplessità circa il voto della Commissione si è detto convinto del mio punto di vista. Non potrebbe essere diversamente, perché se i progetti per questi piani sono già pronti possono essere finanziati immediatamente, mentre se essi vengono legati a un disegno di legge i ritardi saranno notevoli perché c'è da attendere lo studio, la presentazione, l'approvazione del disegno di legge stesso. D'altra parte non mi pare che sia opportuno predisporre un disegno di legge soltanto per alcune iniziative (mi pare che siano due). Quei 400 milioni dovrebbero andare invece

ad incrementare il capitolo 26642 che si riferisce appunto alla legge numero 9 per il potenziamento della zootecnia, mentre 100 milioni andrebbero ad incrementare lo stanziamento a favore dell'Istituto zootecnico caseario. I colleghi sanno infatti che i dipendenti, gli operai dipendenti dell'Istituto sono da parecchio in stato di agitazione. Hanno proclamato recentemente uno sciopero perché chiedono che venga eliminata la sperequazione esistente con i dipendenti di altri enti regionali.

Il personale dell'Istituto per l'incremento ippico è stato sistemato in organico con la legge che è stata approvata dal Consiglio regionale alla fine dell'altra legislatura. Abbiamo cioè questa situazione: mentre i dipendenti dell'Istituto per l'incremento ippico hanno un organico (ad essi è stato esteso il trattamento giuridico ed economico dei dipendenti della Regione) i dipendenti dell'Istituto zootecnico caseario hanno un rapporto di lavoro disciplinato dai contratti collettivi privati per i braccianti agricoli e per i salariati fissi. E' da notare che gli uni e gli altri lavorano a contatto di gomito nella stessa foresta Burgos. Noi riteniamo perciò che la richiesta di questi operai debba essere accolta, però per poter far questo occorre una maggiorazione dello stanziamento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Congiu. Ne ha facoltà.

CONGIU (P.C.I.). Io ho ritenuto opportuno intervenire sull'emendamento presentato dalla Giunta per porre all'assemblea, sia pure brevemente, un interrogativo che io ritengo un po' inquietante. In realtà l'Istituto zootecnico e caseario per il quale oggi vengono richiesti altri 100 milioni e l'Istituto zoo-profilattico, per il quale poco fa abbiamo approvato un aumento di 200 milioni, ai fini del problema centrale che riguarda la produzione, la cura e la produttività del bestiame in Sardegna che cosa hanno fatto? Questo è un punto, mi pare, importante. I temi centrali che riguardano particolarmente una caratterizzazione del bestiame ovino in Sardegna sono: esiste la possibilità di migliorare selettivamente la pecora

sarda per modo che la produzione di latte sia superiore? A questo proposito l'istituto zootecnico e caseario tace. E' possibile portare in contemporaneità, con un aumento della produttività del latte, un aumento della complessiva produzione in valore della pecora, per esempio, in carne? Su questo tema l'istituto zootecnico e caseario tace. Per l'echinococcosi, malattia che colpisce larga parte del bestiame denutrito, quello ovino, e gli addetti, che ne subiscono spesso conseguenze mortali, che cosa si è fatto? Nel quarto programma esecutivo il problema ebbe tanta rilevanza da consentire uno stanziamento tutto proprio di 100 milioni. Esso ebbe rilevanza anche nella legislazione della Regione sarda con la legge che approvammo nello scorcio della legislatura precedente.

A queste domande credo che fino a questo momento, per come abbiamo letto le relazioni (ottime, e che dimostrano una applicazione, un impegno e uno sforzo del tutto pregevoli perché intelligenti) non riusciamo a rispondere. E se a queste domande (l'onorevole Sassu certamente mi darebbe ragione) non si risponde, tutto il discorso del modo come ha da essere collocata la pastorizia e la produzione lorda vendibile che da essa si rileva va evidentemente concepito come una astrazione pura e semplice, priva di una qualunque consistenza.

Io chiedo alla Giunta, semplicemente, che abbia a pronunciarsi, non sul merito delle cose sulle quali ho ritenuto opportuno richiamare l'attenzione dell'assemblea, ma che prenda impegno di presentare, unitamente ai responsabili dei due istituti (che sono l'uno largamente e l'altro totalmente finanziato dalla Regione perché propria emanazione) la problematica e alla Commissione che ne possa discutere e trarre le conseguenze di obbligo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Sassu. Ne ha facoltà.

SASSU (D.C.). Mi riferisco al capitolo 16621. L'Assessore all'agricoltura ha detto che l'aumento di 100 milioni serve per pagare il personale. Onorevole Assessore, non è giusto

che il personale dell'istituto per l'incremento ippico sia pagato bene e il personale che lavora al suo fianco pagato meno. Io sono d'accordo su questo. Trovo giusto che i dipendenti siano pagati allo stesso modo perché lavorano l'uno a fianco dell'altro. Il problema che pongo è un altro, onorevole Assessore: io vorrei sapere quanti cavalli esistono all'istituto per l'incremento ippico e quanto costa il loro mantenimento. In materia (non è che voglia vantarmi) una certa competenza ce l'ho. Se un pastore singolo paga l'affitto del pascolo (che paghi molto o poco non importa), paga la custodia, l'istituto non paga il pascolo e la custodia la paghiamo noi: un certo reddito ci deve quindi pur essere.

Io concordo su questo emendamento per quest'anno, onorevole Assessore, però bisogna in un prossimo futuro accertare l'effettivo reddito dell'istituto. Gli istituti di questo tipo dovrebbero avere, secondo il mio punto di vista, la funzione di insegnare ai pastori singoli o alle cooperative i metodi per migliorare gli allevamenti (nuovi tipi di formaggio, per esempio, introduzione di nuove razze per la produzione di carne) in modo da rendere le aziende economicamente attive. In tal caso non avremmo più bisogno, noi Regione, di intervenire con finanziamenti perché la pastorizia diventerebbe un settore attivo e con la possibilità di autofinanziarsi. Gli istituti zootecnici dovrebbero avere capi miglioratori da cedere agli allevatori, per poter estendere (parlo sia di pecore, sia di vacche) il bestiame selezionato, per il latte e per la carne.

Per quanto riguarda l'incremento ippico, onorevole Assessore, io modificarei l'istituto e lo chiamerei « Istituto zootecnico-caseario e di incremento ippico ». Dobbiamo anche esaminare e risolvere il problema dei consigli di amministrazione e delle presidenze degli enti regionali. Non sarà possibile oggi, onorevole Congiu, ma dobbiamo porci il problema e cercare, se possibile, di eliminare certe spese che molte volte sono dovute al solo fatto che Tizio è presidente e Caio può essere mio capoelettore (scusate se vi dico questo con estrema franchezza). Non è di oggi il problema, ma dobbiamo avere il coraggio di dire chiaramente

te queste cose che costituiscono veramente uno scandalo (scusate ancora se uso questi termini). Io ritengo giusto che se un semplice allevatore guadagna tanto da mandare avanti la famiglia, altrettanto possa e debba poter fare un pubblico istituto, senza bisogno di attingere continuamente ai fondi della Regione.

Per quest'anno, onorevole Assessore, è indispensabile approvare lo stanziamento, ma dobbiamo contemporaneamente riprometterci di esaminare il problema in modo che il personale sia in grado di far funzionare l'istituto in modo efficiente ed economicamente produttivo. In modo che si scelgano tecnici capaci di creare tipi di formaggio come quello che io ho assaggiato e trovato ottimo, ma che non si è diffuso. Mi risulta anche che non è stato fatto niente per il selezionamento dei tori, dei montoni e degli agnelli nell'interesse dell'Isola tutta. Onorevole Assessore, io questo emendamento lo voto per non creare ulteriori disagi al personale, però l'anno prossimo è necessario che le cose cambino nell'interesse di tutta l'isola.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi. Non ho ben capito la giustificazione di questo aumento per l'istituto zootecnico e caseario. Si dice: « vorremmo estendere il trattamento dei dipendenti regionali al personale di questo istituto ».

LIPPI (P.D.I.U.M.). ...Che non fa niente. Va a caccia dalla mattina alla sera.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Questa estensione doveva avvenire con legge.

PISANO (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Vorrei dare un chiarimento. L'Istituto Zootecnico Caseario è stato istituito con decreto del Presidente della Repubblica su proposta dei Ministeri dell'agricoltura, della industria e delle finanze. Data la trasposizione dei poteri la materia regolamentare è deman-

data alla Giunta regionale (in base allo stesso decreto) su proposta dei tre Assessori all'agricoltura, alle finanze e all'industria.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). La ringrazio perché conferma che quando abbiamo esteso il trattamento economico all'Istituto di cui parlava poco fa il collega Sassu, l'abbiamo fatto con legge. Io non capisco come si possa estendere ora lo stipendio dei dipendenti regionali al personale di un istituto che non è nostro, sino a prova in contrario, perché è stato creato con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministero dell'agricoltura. Può essere a nostra disposizione, può accettare il nostro controllo, può darsi che il programma sia sottoposto alla nostra approvazione però non è un Istituto alle nostre dipendenze nel senso proprio, cioè non è fatto con legge regionale. A maggior ragione, quindi, non concordo che si possa estendere al personale di questo Istituto il trattamento economico dei nostri dipendenti con un semplice aumento del contributo che noi diamo all'Istituto. Questo per me è un assurdo. Se non ci fossero altri motivi validi io voterei contro l'emendamento per questo solo motivo. E' chiaro che da ciò si desume che la Giunta regionale intende andare ancora allegramente avanti, come in questi venti anni, sulla questione del trattamento economico dei propri dipendenti e degli assimilati, cioè anche di coloro che in realtà dipendono da un Istituto che è statale, non regionale.

Poiché, ripeto, ritengo assurdo il chiarimento che si accingeva a dare l'Assessore alla agricoltura, che la Giunta possa estendere con proprio provvedimento il trattamento economico dei nostri dipendenti a funzionari che non sono neppure di un ente regionale, io voterò contro. A mio avviso per fare questo occorre una legge e difficilmente mi si farà ricredere su questo punto. Io voterò contro non perché non voglia riconoscere che il trattamento economico dei dipendenti di questo Istituto non è giusto o non è equo, ma perché è un problema che dobbiamo discutere con obiettività nella sede opportuna. Non si può, di straforo, estendere infatti una indennità

VI LEGISLATURA

LIII SEDUTA

26 MARZO 1970

regionale a dipendenti di un ente statale. Questo è assurdo soprattutto nei momenti in cui l'opinione prevalente del Consiglio è che questo stato di provvisorietà e di anarchia che sussiste nei confronti dei dipendenti della Regione debba cessare entro l'anno. Ecco perché pregherei il collega Pisano di ritirare questa parte dell'emendamento che non trova alcuna giustificazione. Nel momento infatti in cui dovessimo estendere questa indennità è chiaro che decideremmo anche lo stanziamento *ad hoc* ma non attraverso il sotterfugio di un emendamento. Tra l'altro si tratta di un ente che può amministrare questi fondi come vuole, perché non è neppure abilitato, come ente, a estendere indennità regionali al suo personale che è dipendente statale. L'ente è regolato da una precisa legge e solo una legge può modificare il suo *statu quo*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore all'agricoltura e foreste.

PISANO (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Mi sembra utile chiarire alcune cose perché mi pare ci sia qualche incomprensione o se volete una carenza di informazione. Intanto sgombriamo subito il terreno da una preoccupazione, insomma, da una affermazione che è stata fatta. Si dice 100 milioni per aumenti al personale. E' un aspetto marginale che a me pare che vada chiarito. Chi conosce lo stato giuridico ed economico dei dipendenti regionali, che in questo caso verrebbe esteso, sa che, in larga misura, sugli stanziamenti incidono le somme destinate ai cosiddetti oneri riflessi, e mi spiego. Oggi i 108 dipendenti dell'Istituto sono salariati fissi o braccianti qualificati e specializzati. A questi dipendenti vengono applicati i contratti collettivi vigenti per i quali gli oneri riflessi sono di lieve entità in quanto, come voi sapete, si pagano i contributi unificati. Qualora invece venisse esteso a questi dipendenti il trattamento giuridico-economico dei dipendenti della Regione ci sarebbero degli oneri riflessi relativi alle percentuali che dovrebbero essere pagate alla C.P.D.E.L., all'Istituto assistenziale e previdenziale che incidono nella misura di circa il 40 per cento.

Quindi, larga parte di questa somma dovrebbe essere destinata in questa direzione. Chiarito questo aspetto io rispondo all'onorevole Zucca per chiarire alcune cose. Intanto l'Istituto zootecnico-caseario è stato costituito con decreto del Presidente della Repubblica, il quale decreto del Presidente della Repubblica è stato modificato con la legge regionale 24 marzo 1953, numero 8, alla quale io rimando il collega onorevole Zucca, il cui articolo primo dice: «E' istituito l'Istituto zootecnico-caseario...» eccetera.

MELIS G. BATTISTA (P.C.I.). C'è anche che la Regione deve fare una legge.

PISANO (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Onorevole Melis, mi sono state poste delle domande e io darò delle risposte. Voglio chiarire qui che la Giunta non propone un emendamento per ricorrere ad alcun sotterfugio. Parliamoci chiaro. La proposta che è stata fatta è una proposta che l'Assessore ha già trasmesso alla Giunta regionale per modifica del regolamento accogliendo una richiesta dei lavoratori rappresentati dalla C.G.I.L. e della C.I.S.L. ...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Secondo una legge!

PISANO (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Onorevole Zucca, se lei permette, mi perdoni, se lei permette io continuo con il discorso per vedere se riesco a chiarire questi fatti perché, per esempio, lei mi scuserà se le dico che il suo discorso ha bisogno di alcune rettifiche perché non ha informazioni sufficienti e questo è chiaro, perché se io avessi qui il Regolamento approvato dalla Giunta precedente con le modifiche apportate, mi pare che leggendolo potremo senz'altro metterci d'accordo. Cioè non c'è alcun sotterfugio, perché a conclusione delle lunghe trattative, un'azione sindacale che è stata portata avanti da anni da questi dipendenti, l'Assessore all'agricoltura ha ritenuto di dover proporre alla Giunta la modifica dell'articolo 6 del Regolamento di attuazione della legge. Il quale Regolamento, prevede che a tutti i dipendenti dell'Istituto

zootecnico-caseario venga esteso il trattamento giuridico ed economico dei dipendenti della Regione... e continua l'articolo 6 di questo Regolamento, esclusi gli operai.

Che cosa chiedono gli operai dell'istituto zootecnico-caseario? Chiedono semplicemente che venga cassata questa parte dell'articolo 6 che prevede la loro esclusione dal beneficio del trattamento giuridico ed economico dei dipendenti della Regione. Loro chiedono che venga eliminata questa norma. Onorevole Zucca, le darò tutte le informazioni. Che cosa ha fatto l'Assessore? L'Assessore, ritenendo giusta la richiesta degli operai, ritenendola giusta perché quando il Consiglio regionale ha a suo tempo approvato una legge che estende il trattamento giuridico ed economico dei dipendenti della Regione agli operai dell'Istituto per l'incremento ippico, non vediamo perché lo stesso trattamento non debba essere riservato ai dipendenti di un ente che ha la stessa fisionomia giuridica.

Quindi il discorso è questo: se la Giunta regionale, che può farlo legittimamente, modificherà, come io mi auguro, su mia proposta, l'articolo 6 del Regolamento, e può farlo perché quel Regolamento è stato modificato dalla Giunta per due volte, e sono d'accordo anche io, onorevole Zucca, che la questione dell'organico non dovrebbe essere regolamentata da un regolamento, cioè con voto della Giunta, però quel regolamento è stato modificato due volte, quale è l'onere finanziario che ne deriva? L'onere finanziario, onorevole Zucca, è di 160 milioni, noi però abbiamo ritenuto che un terzo dell'anno, praticamente, è già trascorso. Ora occorrerà, se la Giunta approverà la modifica al regolamento, e se il Consiglio gliene darà la possibilità, evidentemente, stabilire nuove tabelle organiche per consentire l'immissione di tutto il personale dipendente. Riteniamo che 100 milioni siano sufficienti. Ma voglio aggiungere all'onorevole Zucca un'altra cosa, ed il discorso è questo: qui bisogna vedere se la richiesta delle organizzazioni sindacali deve essere accolta o non deve essere accolta. Il sotterfugio dai lavoratori potrebbe essere individuato in un altro atteggiamento, non già in quello della Giunta, cioè di

chi nell'atteggiamento tendesse a non votare, a non lasciar passare questo emendamento.

Parliamoci chiaro: il regolamento può essere modificato dalla Giunta però la maggiore spesa può avvenire soltanto con la variazione di bilancio che deve essere approvata con legge. Quindi, l'unica possibilità, oggi, l'unica possibilità di accogliere la richiesta dei lavoratori in questa direzione è approvare questo emendamento. Chi vota contro sappia che con questo voto contrario respinge le richieste dei lavoratori perlomeno fino a quando il Consiglio regionale non approverà un altro bilancio, l'anno prossimo, o non modificherà il bilancio con un'altra legge. Chi vi parla ha mandato avanti queste lunghe trattative con i dipendenti, si è convinto della obiettività della richiesta di questi dipendenti perché le sperequazioni sono inammissibili; non è possibile che un lavoratore dipendente della Regione che opera presso un ente sia trattato in un modo e chi opera in un altro ente sia trattato in un altro modo. Io mi sono assunto la responsabilità di proporvi l'emendamento, a voi dare la risposta ai lavoratori dell'istituto zootecnico-caseario.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). La cosa grave che apprendiamo da questa esposizione calda e vivace dell'onorevole Assessore, è che con un semplice atto di Giunta si possa far diventare uno dipendente regionale.

PISANO (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. E' stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Pubblicata o non pubblicata, la cosa gravissima è che noi oggi apprendiamo che con un semplice atto amministrativo si possa far diventare dipendente della Regione, a tutti gli effetti, il personale di un ente che, per quanto legato alla Regione, non è della Regione. Ripeto: per quanto riguarda l'istituto ippico noi abbiamo fatto una legge, cioè, coscientemente, abbiamo deciso una certa politica. Oggi apprendiamo, o perlomeno io

apprendo (e faccio l'autocritica, per non leggere tutti i regolamenti che la Giunta approva; dovrei però avere troppi cervelli e troppi occhi per poter controllare le infinite cose che fate) che è bastato un semplice regolamento, non soltanto per far diventare dipendenti della Regione un certo numero di dipendenti dell'Istituto zootecnico-caseario, ma che addirittura la Giunta, arbitrariamente, ha escluso da quel trattamento un certo numero di dipendenti. Perché chi ha fatto questo è la Giunta, non il Consiglio regionale. Cioè questo è un istituto in cui fino al grado x i dipendenti sono regionali e dal grado x in giù sono figli di nessuno. Hanno un trattamento come se il datore di lavoro fosse un privato. Anziché gridare allo scandalo, voi che direttamente o indirettamente siete responsabili di questo sopruso e di questa discriminazione, abbiate il pudore di tacere, di vergognarvi dei vostri peccati (questo forse è il più veniale che avete commesso nella vostra amministrazione) e dite che avete sbagliato tutto. Ora invece vorreste riparare con un altro atto arbitrario, a mio parere; se arbitrario è infatti il primo errore, altrettanto arbitrario è il secondo. Il mio parere è che fare queste cose con un semplice regolamento (come lei dice di voler fare) è semplicemente un assurdo. Io non ho, adesso, presente né il testo della legge né tampoco il regolamento. Se è vero però quello che lei dice e cioè che con il regolamento intende far diventare 100 persone dipendenti regionali, io considero questo un assurdo giuridico. Altrettanto illegittimo è il fatto che avete escluso fino ad ora una parte dei dipendenti proprio perché non avevano la laurea o il diploma, perché erano semplici salariati. Qui è l'assurdo. Ecco il motivo per cui, egregio Assessore, prima di votare sarebbe bene un ulteriore chiarimento; mi sembra giuridicamente assurdo, ripeto, che con un semplice atto di Giunta voi possiate estendere un certo trattamento giuridico ed economico a terze persone.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto ha domandato di parlare l'onorevole Tufani. Ne ha facoltà.

TUFANI (P.L.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi. Io vorrei porre innanzi tutto un quesito. Attualmente questi operai da chi vengono pagati? Questi operai, che noi vogliamo portare ad un altro livello, a livello regionale, da chi vengono pagati? E con quali fondi? Vorrei una cortese risposta dato che riteniamo che tutta la materia è stata, fino ad oggi, regolata in una maniera assurda. Io sono stato a Foresta Burgos per tre anni di seguito e debbo dire, in coscienza, di aver visto ben pochi di quei lavoratori lavorare...

MILIA FRANCESCO (P.S.I.U.P.). Ma piantala...

TUFANI (P.L.I.). Allora, egregio collega Milia, siccome non uso raccontar favole, io le posso dire che per tre anni di seguito, nel mese di luglio ed agosto, ero a Foresta Burgos...

MARICA (P.C.I.). E che cosa ci facevi?

TUFANI (P.L.I.). A te non interessa. Non ritenevo che il collega comunista fosse già arrivato a schedare anche i posti di villeggiatura della gente. Arriveremo anche a questo, ma per il momento, grazie a Dio, siamo ancora liberi di andare dove ci pare. Comunque, anche se questo può non piacere a qualche collega, io di queste 100 e tante persone occupate di cui sento oggi parlare, ne ho viste ben poche lavorare. Comunque, ripeto, noi voteremo contro questa proposta perché la riteniamo illegittima per le ragioni addotte anche dall'onorevole Zucca e perché riteniamo che tutta la materia sia stata, fino ad oggi, organizzata in malo modo.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto ha domandato di parlare l'onorevole Maddalon. Ne ha facoltà.

MADDALON (P.C.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la situazione che si è caratterizzata in questi ultimi anni nell'istituto ha dato luogo a molte vertenze sindacali. Noi riteniamo che per la prima volta si in-

tenda ovviare a tutti gli inconvenienti rappresentati dall'insufficiente regolamentazione che la Regione stessa aveva a suo tempo deciso. Si tratta, in altri termini, di un provvedimento che tende a equiparare il trattamento economico di tutti i salariati che lavorano in questa azienda. La richiesta, del resto, era stata avanzata dalle stesse organizzazioni sindacali e non da oggi. Questa nostra posizione non vuole in alcun modo giustificare le vecchie gestioni o le insufficienze della Giunta, la inadeguatezza del regolamento, del trattamento al personale. Implicitamente in questa proposta vi è, evidentemente, un'autocritica da parte della Giunta. La nostra posizione favorevole vuole essere perciò semplicemente un contributo alla normalizzazione di questa situazione. Non si può, a nostro avviso, tollerare che vi siano due trattamenti diversi, uno per i dirigenti e per il personale, un altro per i salariati. Questo deve cessare e da questa considerazione noi partiamo per esprimere il nostro voto favorevole, sottolineando la necessità che, quanto prima, la Giunta, nel riformulare il regolamento, chiami il Consiglio ad esaminarlo ed approvarlo in modo tale che si evitino tutte quelle incongruenze ed anomalie che sono all'origine dei primi atti promulgati dalla Regione.

Noi di questo atto sottolineiamo l'aspetto positivo che tende a superare la discriminazione e la sperequazione salariale esistente e vuole essere, in altri termini, un contributo al livellamento dei trattamenti, ad una migliore giustizia sociale per tutti i lavoratori che sono alle dipendenze dei vari organi della Regione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Pisano. Ne ha facoltà.

PISANO (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. Io chiedo scusa innanzi tutto a lei, signor Presidente, ma credo che sia necessario leggere due articoli di legge per fugare ogni perplessità. Non mi pare giusto che si facciano delle affermazioni che poi non trovano rispondenza nella realtà. Onorevole Zucca e onorevole Tufani, io leggo l'articolo 10

del decreto del Presidente della Repubblica istitutivo dell'istituto, modificato con legge regionale: « Con regolamento da emanarsi dal Ministero per l'agricoltura e foreste, di concerto con il Ministro del tesoro, è disciplinato il funzionamento dell'istituto e sono stabilite le norme di assunzione, lo stato giuridico, nonché la dotazione organica ed il trattamento economico del personale ».

La legge regionale, quindi, onorevole Zucca, la legge numero 8 approvata dal Consiglio regionale il 26 marzo 1953, all'articolo 4 dice testualmente: « Il regolamento previsto dall'articolo 10 del decreto [cioè a dire quello che io ho testé letto] è approvato dalla Giunta regionale su proposta dell'Assessore alla agricoltura e foreste, d'intesa con l'Assessore regionale alle finanze ». Ciò significa che la competenza ad emanare il regolamento con la pianta organica e il trattamento economico è della Giunta regionale, ed alla Giunta regionale questa competenza è stata data dal Consiglio con la sua legge. Chi ritiene che queste competenze non debbano essere riservate alla Giunta, usufruisca del suo diritto di iniziativa legislativa e presenti una legge di modifica e il discorso sarà chiuso.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dei capitoli dal 16622 al 16721.

(Segue lettura).

Ha domandato di parlare l'onorevole Congiu. Ne ha facoltà.

CONGIU (P.C.I.). Sono spiacente di non vedere al tavolo della Presidenza l'Assessore all'industria, non perché anche a lui non sia giovevole qualche momento di riposo, ma perché dovrei chiedergli un impegno. Alla proposta fatta dal Gruppo comunista l'Assessore Pisano non ha dato nessun consenso o dis-

senso. La proposta fatta, in attesa dell'onorevole Peralda possiamo chiarirlo, era che intorno ai problemi dell'istituto zootecnico e caseario e intorno all'istituto zoo-profilattico ci fosse una discussione del problema nella Commissione competente, alla presenza, naturalmente, dell'Assessore per materia e dei rappresentanti dei due istituti.

ABIS (D.C.), *Presidente della Giunta*. L'onorevole Del Rio in un suo intervento chiaramente aveva detto che per tutti gli enti avremmo presentato un rapporto e avremmo aperto un dibattito. Evidentemente, poiché questo è un ente, il discorso e l'impegno vale anche per esso. Credevamo che con questo impegno fosse stato chiarito il suo dubbio.

CONGIU (P.C.I.). Prendo atto che non si trattava tanto di una promessa rientrata. Io avevo ben ascoltato l'intervento dell'onorevole Del Rio, ma, evidentemente, ogni dichiarazione di intenzioni si colloca in un certo tempo e in una certa scadenza e a quello intendevo richiamarmi.

Brevemente intendevo chiedere un altro impegno. Sappiamo che la situazione delle miniere sta subendo un ulteriore momento di difficoltà. Direi che quella attuale è rappresentata non tanto da difficoltà di gestione o di strutturazione dell'intero settore, quanto dalla mancata realizzazione del deliberato attraverso il quale si è espressa la volontà del Consiglio regionale relativo alla pubblicizzazione dell'intero settore. Se non si attua la pubblicizzazione il settore sarà travolto dalla crisi, non c'è dubbio, però l'ente minerario non può decidere se non c'è una deliberazione della Giunta regionale sarda e questa non sembra voler prendere una decisione, qualunque essa sia: di rilevare le concessioni per esproprio, di rilevare le concessioni attraverso accordi, di non rilevare un bel nulla. A questo scopo io credo di poter chiedere l'impegno dell'Assessore affinché quella scarna relazione di prospettiva dell'ente minerario sardo che ci è stata consegnata e che non può essere considerata ispirata all'ordine del giorno che conclude il dibattito del Consiglio regionale intor-

no alle questioni minerarie (di cui ricordo semplicemente la chiara determinazione di volontà politica in ordine alla pubblicizzazione), né alle sollecitazioni che trovarono collocazione nel quarto programma esecutivo e che hanno formulato (sia pure con difficoltà, debolezze e lacune) un programma di attività dell'ente di cui non vediamo neanche alcuni inizi possibili (se non quella operazione fatta al momento delle difficoltà emergenti in ordine alle ex concessioni della Pertusola e le sue pertinenze e che quindi ci lascia profondamente perplessi), venga sostituito da un documento più completo e presentato alla Commissione competente. Questa Commissione avrà così la occasione, la possibilità di misurare la congruità degli stanziamenti messi a disposizione dell'ente per assolvere alle proprie funzioni e tenendo presente la possibilità di una ulteriore provvista di mezzi finanziari per esempio attraverso la utilizzazione dei fondi dell'Ente Sardo di Elettricità la cui funzione di società finanziaria mi pare non possa essere meglio sfruttata se non in una occasione come questa di così puntuale difficoltà di fronte alla quale si trova la volontà politica del Consiglio regionale sardo.

PRESIDENTE. Metto in votazione i capitoli sino al 16721. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura del capitolo 16801.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questo capitolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del capitolo 16807.

(Segue lettura).

A questo capitolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

MELIS PIETRINO, *Segretario*:

Emendamento Melis Pietrino - Raggio - Pedroni - Pinna Pietro:

«Tabella B — Cap. 16807 - (denominazione invariata) — 200.000.000; Cap. 26801 - (denominazione invariata) — 300.000.000; Cap. 27901 - (denominazione invariata) + 500.000.000.

Elenco n. 3

1) P.L. Concernente provvidenze a favore delle cooperative di conduzione per la realizzazione di piani di trasformazione aziendale + 500.000.000 ». (7)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Raggio per illustrare questo emendamento.

RAGGIO (P.C.I.). Debbo dire che per la destinazione dei 500 milioni in aumento al capitolo 27901 concernente nuove iniziative legislative valgono le cose che il collega Melis Pietrino ha detto illustrando un emendamento analogo. Vorrei fare qualche considerazione sui capitoli 16807-26801 per i quali noi chiediamo una diminuzione rispettivamente di 200 milioni e 300 milioni di lire. Prima vorrei però fare una premessa che riguarda il significato, il senso degli emendamenti che noi abbiamo presentato. Il collega Puddu ha detto poc'anzi: noi non possiamo pensare di potenziare determinati settori a scapito di altri settori. Io non nego che un problema di questo genere esista. In realtà tutti gli emendamenti che abbiamo finora presentato tendevano a proporre al Consiglio, alla Giunta due obiettivi fondamentali. Il primo obiettivo quello di operare un taglio su tutti quei capitoli di spesa che caratterizzano il bilancio della Regione, quello che stiamo esaminando, come un bilancio che interviene in tanti settori in modo dispersivo e quindi dimostrare che nonostante l'esistenza di una legislazione che in qualche misura determina una rigidità al bilancio, era tuttavia possibile realizzare un bilancio che fosse meno dispersivo negli interventi. Ora debbo dire che mentre in Commissione questa esigenza è stata da tutte le parti accolta, nel

Consiglio invece stamane questa esigenza è stata disattesa in modo particolare per la posizione che ha assunto la Giunta. Rimane dunque un primo giudizio che noi formuliamo. E' possibile fare un bilancio diverso, sarà possibile cominciare a por fine al carattere dispersivo e clientelare — le cose son legate — della spesa? Questo solo in piccolissima parte, per due soli capitoli, è potuto avvenire in Commissione. Poteva avvenire invece almeno per altri 50-60 capitoli. Non si è fatto, non perché non si potesse fare, ma perché è mancata la volontà politica. Seconda obiezione. Assieme a dei capitoli che caratterizzano il bilancio sul terreno, appunto, della dispersione della spesa ve ne sono altri che hanno un carattere diverso. Si riferiscono a leggi superate, la cui incidenza non è oggi quella che poteva essere nel passato. Si tratta di capitoli che hanno perso la loro importanza e qui mi riferisco al discorso che faceva poco fa il collega Puddu: se noi potenziamo certi settori, poiché le disponibilità sono quelle che sono e hanno un limite, lo facciamo a scapito di altri settori. Ma è proprio quello che bisogna fare compilando il bilancio. Bisogna operare delle scelte. Bisogna operare delle scelte con la consapevolezza che significa anche sacrificare certi settori. Lavorare secondo una scala di priorità. Questo non si vuol fare e non facendo questo non è vero che si potenzino, onorevole Puddu, tutti i settori, si finisce col non potenziare alcun settore. Per cui l'intervento di 80 miliardi, quali sono le disponibilità che abbiamo in bilancio, questo intervento risulta in sostanza essere inefficace. Facciamo un caso concreto. Noi abbiamo di fronte un emendamento che propone una scelta tra l'intervento nel campo della cooperazione e della trasformazione agraria delle aziende cooperative e l'intervento di un certo tipo nel campo del turismo. In particolare si tratta dell'ESIT per il quale mi sembra è stato proposto addirittura l'aumento dello stanziamento di 100 milioni e poi si tratta del capitolo 27901...

DEL RIO (D.C.), *Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica. Opere turistiche.*

RAGGIO (P.C.I.). Mi consenta, capitolo 27901 opere turistiche a carattere non permanente. Quindi un certo tipo di intervento. « Spese per la esecuzione di opere anche non permanenti, atte a valorizzare le località di particolare interesse turistico ». E' un tipo di intervento diverso da quello che riguarda la ricettività. Io non nego l'utilità di questo intervento. Intendiamoci bene, si tratta di interventi tutti utili, però riteniamo che dobbiamo fare una scelta. E se io debbo fare delle scelte, debbo intanto fare scelte fra settori: agricoltura e turismo e poi all'interno di quel settore debbo fare delle scelte e domandarmi, prima di tutto, se la scelta debba cadere, per esempio, sul potenziamento dell'ESIT, il quale ente non si sa bene, oggi, a quali funzioni assolvere, se non a funzioni che possono essere benissimo assolve dall'Assessorato. La propaganda, per esempio, è una attività che può essere benissimo svolta dall'Assessorato. Mi si dirà quello che si è detto prima: « fintantoché non ci sarà il rapporto che la Giunta si è impegnata a presentare su tutti gli enti, fintantoché non ci sarà una discussione, e le conseguenti decisioni del Consiglio, non si può toccar niente degli enti ». Ma anche questo è un discorso che non si può accettare. Non si può accettare questo discorso, perché qui non è che si proponga di non toccare niente per l'ESIT, si propone un aumento di 100 milioni. Non c'è coerenza fra le cose che si dicono e le cose che poi si propongono. Ma credo, che, a parte questa considerazione, anche in attesa del rapporto e delle decisioni conseguenti del Consiglio, si possano apportare modifiche al bilancio degli enti, modifiche che comincino a mettere in movimento quel meccanismo della loro ristrutturazione, trasformazione e soppressione, se necessario, quel meccanismo che sino ad ora non si è messo in movimento.

Per quanto riguarda, poi, le scelte fra settori, onorevoli colleghi, io voglio fare una brevissima considerazione sulla situazione del turismo. Sono convinto di trovare anche il consenso del collega Branca sulle cose che ora dirò, tenendo conto che i giudizi che esprimo non investono la gestione sua, ma investono la gestione di tanti anni passati. Ebbene, onore-

voli colleghi, noi spendiamo tutti gli anni in Sardegna nel settore del turismo, tra interventi regionali ordinari e straordinari, interventi della Cassa, interventi dello Stato, complessivamente 8-10 miliardi. Questo è il tipo di intervento che noi operiamo nel settore turistico in Sardegna. E' da tanti anni che operiamo in questo settore con questo massiccio intervento e in diverse direzioni, tra queste, per esempio, le spese per la propaganda turistica che vanno presso a poco dagli 800 milioni a un miliardo l'anno.

Ma quale è la situazione in questo settore? La situazione, onorevoli colleghi, in sostanza è, presso a poco, questa: abbiamo una consistenza delle presenze turistiche in Sardegna che è pari all'1,5 per cento del totale delle presenze turistiche che si registrano in campo nazionale. Abbiamo poi una qualificazione di queste presenze di tipo particolare perché nazionalmente solo il 40 per cento delle presenze sono date dal turismo di *élite* e il 60 per cento invece sono date dal turismo di massa, in Sardegna il 65 per cento di queste presenze è dato dal turismo di *élite* e il 35 per cento è dato dal turismo di massa. Per quanto riguarda il prodotto lordo (altra considerazione da farsi, dovendo fare scelte fra settori) dato dal turismo questo va dai 12 miliardi, cifra pessimistica, ai 20 miliardi, cifra ottimistica. Bene, il prodotto lordo rappresenta dal 5 all'8 per cento dell'intero prodotto lordo regionale. L'incidenza, quindi, è quasi insignificante, rispetto al tipo di intervento che operiamo e al denaro che investiamo. Ma in Sardegna, che è regione dotata in questo campo, che dispone di risorse naturali notevolissime, il reddito dell'attività turistica rappresenta appena il 2,5 per cento dell'intero reddito nazionale dato dal turismo, 12-20 miliardi contro 800 miliardi. Occupazione: in Sardegna 5 mila unità; possiamo calcolare che dopo sette-otto anni di interventi massicci in questo campo l'occupazione sia aumentata di appena 2.000 unità. L'occupazione in Sardegna rappresenta l'1,2 per cento del totale della occupazione sarda. Ho portato solo alcuni dati per dire come sul terreno economico, sul terreno sociale, questo tipo di investimento,

VI LEGISLATURA

LIII SEDUTA

26 MARZO 1970

per la politica che si è perseguita, non ha dato risultati apprezzabili. Noi interveniamo con 8-10 miliardi ogni anno — Regione, Stato — in questo settore e i risultati sono questi. C'è una partecipazione dell'attività turistica sarda a quella nazionale che è presso a poco pari all'1,2 per cento sia come reddito, sia come occupazione, sia come presenze, in una Sardegna, ripeto, nella quale si può considerare il turismo come una delle risorse naturali più interessanti. Ecco allora, onorevoli colleghi, porsi il problema delle scelte.

Poiché non possiamo intervenire in tutti i settori (se potessimo farlo sarebbe estremamente importante aumentare l'intervento anche per la propaganda turistica, anche per gli interventi per valorizzare le bellezze naturali) dobbiamo pur fare delle scelte. Ed allora dico che dinanzi all'esperienza che abbiamo fatto, alla situazione che abbiamo, la scelta del concentrare i mezzi della Regione in direzione di interventi produttivi come la trasformazione agraria, od interventi sociali come la casa, la scuola e così via, è una scelta che si deve operare, che si può operare. E che se non si opera non è perché sia impossibile, solo che manca la volontà politica da parte della Giunta.

Ecco le considerazioni che io volevo fare, onorevoli colleghi, illustrando questo emendamento. Sono delle considerazioni che, in sostanza, valgono per tutti gli emendamenti che abbiamo presentato. Rimango dell'opinione che era possibile, oltre che necessario, non certo rovesciare l'indirizzo del bilancio, ma apportare al bilancio taluni emendamenti che ne caratterizzassero in modo più efficace l'intervento almeno in alcuni settori. Era possibile ed è ancora possibile, tagliando spese che hanno un carattere dispersivo, tagliando capitoli che hanno solo un carattere clientelare, diminuendo l'intervento per delle leggi che sono in gran parte superate, facendo scelte fra settori di intervento. Questo è quello che bisognava fare, che era possibile fare. Con gli emendamenti nostri abbiamo dimostrato che si poteva ancora fare. Credo che nonostante alcuni di questi emendamenti importanti siano stati respinti, si sia ancora in tempo

perché la Giunta possa riflettere e consentire che uno sforzo ulteriore in questa direzione venga fatto.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Anedda. Ne ha facoltà.

ANEDDA (M.S.I.). Io vorrei fare una riflessione in relazione alla politica turistica. E' una riflessione generale che si riferisce alla sproporzione tra spese, chiamiamole genericamente di propaganda e pubblicità, e possibilità ricettive. I dati che ha citato il collega Raggio sono esatti, ma non tengono conto delle diverse possibilità ricettive che hanno le altre regioni d'Italia (gli altri luoghi turistici d'Italia) e la Sardegna. Se noi confrontiamo, ad esempio, i posti letto che esistono in Sardegna e quelli che esistono solamente nella fascia turistica di Rimini, vediamo che c'è una sproporzione immensa...

PEDRONI (P.C.I.). Dodici mila contro centomila.

BRANCA (P.S.I.), *Assessore ai trasporti e turismo*. In questi luoghi hanno iniziato però da cinquant'anni.

ANEDDA (M.S.I.). E' esatto, però a fronte di questo che cosa abbiamo? Abbiamo sempre un maggiore incremento di spese promozionali a fronte delle quali non c'è la possibilità di soddisfare le richieste. Cioè è inutile, se vogliamo portare il problema in campo strettamente economico, che una qualunque industria spenda 10 miliardi l'anno di pubblicità se può vendere solamente un miliardo di prodotti. E' un ragionamento assurdo. Bisogna prima poter disporre di 10 miliardi di prodotti poi fare 5 miliardi di pubblicità. Quindi, questo discorso investe proprio tutta la politica turistica che è stata portata avanti in questi anni. Si sono fatte anche delle cose buone, perché erano troppo semplicistiche e troppo evidenti, ma avete anche imboccato una strada nettamente sbagliata della quale oggi incominciamo a scontare le conseguenze e infatti ci vediamo superati da altri luoghi, da altre regioni e da altre nazioni. Detto questo debbo aggiungere che, rimandando il di-

scorso sugli enti al rapporto che ci è stato annunciato, mi pare che oltre al problema di scelte, che ha sollevato il collega Raggio (e che, debbo dire, condivido pienamente) vi è il problema di ridurre le spese che riteniamo (per la situazione cui ho accennato) non produttive. Noi continuiamo a spendere senza avere mai la certezza che queste spese potranno trasformarsi in prodotto lordo perché la Sardegna non ha la possibilità, oggi, di trasformarsi. Quindi, prima creiamo le basi, dopo di che aumentiamo le spese promozionali per questo settore.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta?

DEL RIO (D.C.), *Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ogni discorso contiene in sé una parte di verità e credo che sia difficile negare, nella fattispecie, che una parte di verità contenga anche il discorso fatto poc'anzi dall'onorevole Raggio. Non c'è dubbio, lo sforzo che noi dobbiamo compiere per il bilancio è quello di concentrare i mezzi e la spesa nei settori nei quali è possibile che si ottenga uno sforzo produttivo capace di migliorare le nostre condizioni e di assicurare altre possibilità di lavoro. Non vi è dubbio che il settore del turismo rappresenti, ormai per tutti, un settore fondamentale per lo sviluppo della nostra economia e dell'economia di tutti i paesi. L'altro giorno ho seguito alla televisione un significativo programma dedicato allo sforzo che ha fatto l'anno scorso e quest'anno il Giappone per la esposizione universale di Osaka. Il Giappone, che, ormai, è al terzo posto nel mondo come potenza industriale che cerca di sfruttare al massimo le sue risorse agricole, compie ugualmente un grosso sforzo per far conoscere ulteriormente al mondo le sue possibilità turistiche. Se noi andiamo a guardare quello che avviene anche in altri Paesi che sono altamente industrializzati, che hanno indubbiamente una agricoltura molto sviluppata, constatiamo che tutti fanno uno sforzo generale per cercare di far conoscere le bellezze di cui la natura li ha dotati. Rientra nella visione di uno sviluppo equilibrato di tutta

l'economia puntare sul turismo insieme alla agricoltura e all'industria, cioè su un settore portante della economia. La Sardegna ha iniziato sin dal sorgere una sua politica turistica, timidamente, in mezzo a qualche difficoltà e a tanta diffidenza. Chi ha una lunga esperienza di vita regionale, quale quella che io ho, non può non ricordare come sin dai primi tempi da quasi tutti i settori del Consiglio si guardasse con molta diffidenza al turismo e non si credesse che la Sardegna potesse svilupparsi anche in questo settore. Così avveniva per il settore dell'industria fino, e lo ricordava l'altro giorno il collega Mario Melis, a otto-dieci anni fa; si riteneva che la Sardegna dovesse puntare i suoi mezzi soltanto sull'agricoltura e trascurare completamente l'industria. Si era convinti che in Sardegna non potesse sorgere l'industria legata alla trasformazione dei prodotti dell'agricoltura. In mezzo a queste difficoltà, a queste perplessità, a queste titubanze si è andati avanti. Si è andati avanti in questo modo fino a quando si è capito (in base a una valutazione obiettiva) che anche per il settore del turismo si potevano aprire prospettive notevoli. Io ho ascoltato con molta attenzione i dati citati, poc'anzi, dal collega Raggio e non ho qui altri dati che possano contraddirli. Non vorrei però che il collega Raggio si limitasse a considerare il rapporto esistente, le percentuali che noi possiamo considerare raffrontando la nostra alla situazione nazionale. Io avrei voluto e vorrei che il collega Raggio portasse i dati degli anni scorsi riguardanti la Sardegna per esaminare come in questi ultimi anni si sia effettivamente verificato uno sviluppo notevolissimo del settore e nei vari aspetti che lo contraddistinguono. Se confrontiamo, per esempio, la disponibilità di posti letto che avevamo otto o dieci anni fa con la disponibilità di oggi, noi notiamo che abbiamo fatto un grosso passo in avanti. Oggi abbiamo la disponibilità di ventitremila posti letto, quando ancora otto-dieci anni fa questa disponibilità era forse inferiore alla metà. Se confrontiamo i dati sulle presenze ci renderemo conto che esse sono raddoppiate, triplicate rispetto ad otto-dieci anni fa. Ciò significa che una certa politica condotta